ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste a domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11, semestre e anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale franchi 12.50 al trimestre; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2³/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti. ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVI. — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Mercoledì 13 Novembre 1907 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. — N. 9434

Sensazionale udienza nel processo Nasi-Lombardo all'Alta Corte di Giustizia

Una valanga di accuse - L'affare dei sussidi - Il Comitato dei cinque.

Cambiamenti nell'aula
Altri due senatori assenti

ROMA 12 (N). Oggi fu ripreso all'Alta Corte il processo Nasi-Lombardo. Nell'aula c'è una novità: I banchi della difesa sono stati tolti dal posto dove si trovavano davanti alla tribuna del presidente e spostati verso i settori, un banco a destra e uno a sinistra; viceversa le poltroncine dei testimoni e il banco dell'estensore del verbale sono collocati davanti alla tribuna presidenziale. Il provvedimento è stato preso perchè i senatori odano meglio i testimoni che ora, così, rivolgono la faccia al Senato. I posti dei due accusati non sono stati mossi.

Alle 14 e 35 entra l'Alta Corte ed alle 14 e 40, dopo introdotti Nasi e Lombardo, l'udienza è aperta con l'appello nominale. Si dà lettura d'una lettera del senatore Pinelli che si scusa di non poter intervenire per una tosse acuta sopravvenutagli e di una lettera del senatore Roux che non interviene più, ugualmente per motivi di salute. Mangilli non risponde all'appello. Prima di dichiararlo assente il presidente ordina l'appello dei testimoni citati oggi, ma il Mangilli non compare. L'Alta Corte rimane così costituita da 131 senatori.

La gestione
Nasi e la Corte dei Conti

Si procede, quindi, all'interrogatorio dei testimoni. Il primo è Giuseppe Vaerini, caposezione alla Corte dei Conti e addetto alla sezione dell'istruzione. Il controllo - dice - della gestione Nasi alla Corte dei Conti fu rigoroso e molte furono le eccezioni sollevate dalla Corte su quella gestione. La media annua dei rilievi è di 1300, ma durante la gestione Nasi la media aumentò a 1901. La Corte chiese l'elenco preciso del personale del Gabinetto Nasi. Bisognò scrivere tre volte per avere l'elenco stesso; poi si ebbero i nomi di cinque persone. L'elenco non corrisponde all'elenco poi dato del Gabinetto Nasi dal ministro Orlando. Quest'ultimo elenco era molto superiore. I mandati di Nasi rispondevano alle norme consuete. Erano pure anticipazioni. Nasi tentò anche di avere mandati per anticipazioni per oggetti da acquistare, ma la Corte rifiutò di riconoscerli. Il teste sa che molte volte dovette annullare provvedimenti già presi, specialmente riguardanti il personale. Così il prof. Torraca dapprima fu nominato a Firenze poi a Napoli; il prof. Giuria, prima nominato ai monumenti, fu poi nominato alle segreterie universitarie. Al Ministero dell'Istruzione vi erano operai fissi, ma pagati a giornata. Essi avevano un salario fisso, ma venivano poi le note suppletive. Gli operai ai monumenti erano una legione. In violazione alla legge del 1897 si chiamavano operai che facevano di tutto perfino il medico. Durante la gestione Nasi si cercò di dare una regolarizzazione a quel personale. Circa i viaggi il teste dice che nel primo rendiconto delle spese di viaggio il ministro Nasi non aveva giustificato tutto. Si chiesero spiegazioni anche perchè le spese minute parvero eccessive. Il Ministero rispose che la firma del ministro doveva essere giustificazione sufficiente per tutto. Al teste fu offerto di entrare verso la fine del 1901 e nel 1903 a far parte del Gabinetto, ma rifiutò perchè la vita di Gabinetto è troppo sacrificante. Del Gabinetto di Nasi fece parte anche un impiegato della Corte dei Conti.

Su domanda dell'avv. Bozino il teste risponde che gli affari tra la Corte dei Conti e i Ministeri si svolgono tra uffici competenti, e quivi, meno le cose gravi, le risposte alle osservazioni della Corte dei Conti sono dei capi ufficio, per le cose più importanti le risposte portano la firma del ministro.

Su domanda della difesa di Nasi il teste risponde di aver discusso nel Gabinetto con Nasi e col capo del personale della Minerva circa la formula delle nomine.

Su domanda della difesa di Lombardo il teste dice che la Corte dei Conti non riconobbe mai le note di spese e la firma del Lombardo. La prima nota aveva solo la firma del Lombardo, ma si volle anche quella di Nasi. Il teste non sa precisare in che consistesse la condiscendenza della Corte dei Conti verso il Nasi e osserva che la parola condiscendenza è del comitato dei cinque e non sua.

Il teste è quindi licenziato.

I favoritismi e il Comune di Trapani

Si legge quindi un documento esistente negli atti processuali. Da esso risulta che dal 1901 al 1903, sotto l'amministrazione Nasi, furono dati al Comune di Trapani, sotto vari titoli, sussidi per lire 326.000. Il documento osserva che, se il medesimo trattamento fatto al Comune di Trapani avesse dovuto farsi a tutti gli altri Comuni italiani, sarebbero occorsi 17 milioni. Sul solo bilancio dell'Istruzione il documento precisa che i fondi dati al Municipio di Trapani non furono tutti destinati all'istruzione. Il documento è una relazione del cav. Vianin, impiegato alla Corte dei Conti, sulla gestione Nasi.

L'avv. Bozino fa delle riserve sulla lettura di tale documento non essendo presente il Vianin. Nasi, accusato di peculato, deve rispondere della somma che fu inviata, non già come fu spesa dal municipio. Poichè si parla di fondi chiede l'intervento di periti ragionieri.

Pansini, commissario della Camera, sostiene che si poteva fare la lettura del documento. Qui non siamo - dice - in materia contabile e i periti non sono necessari. Il cav. Vianin è malato e quindi assente.

Avv. Bozino: Ma è vietato di leggere le deposizioni dei testi ammalati. Se le contestazioni del Vianin risulteranno errate, perchè non si devono udire i periti contabili?

Avv. Marchesano: Vi sono tre perizie per il Lombardo: una contabile, una medica ed una calligrafica. Prega il presidente perchè accordi che i periti vengano a giurare affinchè possano iniziare il loro lavoro.

Presidente: Non posso farli giurare se prima non si riconosce la necessità di tali periti.

Pansini: I Commissari della Camera non si oppongono alla citazione dei periti, come chiede la difesa Lombardo, ma non riconoscono la necessità di una perizia contabile. Si stabilisce che i periti possano giurare, ma non assistano alle udienze.

L'opera del Comitato dei cinque

E' introdotto l'on. Cappelli, già presidente del comitato dei cinque. Depone circa l'azione dei cinque. Il presidente della Camera Biancheri - dice - non trovò facile la scelta dei cinque. Il teste mandò le dimissioni per motivi di salute, ma il presidente insistette ed egli acconsentì a rimanere nel comitato composto di rappresentanti di tutti i partiti e di tutte le regioni. I cinque desideravano di trovare il Nasi innocente come il teste credeva e sperava che le irregolarità alle quali accennava la relazione Saporito non fossero state gravi. Il teste fu incaricato della preparazione di tutti i documenti circa gli appunti e le accuse mosse dal Saporito. I cinque si divisero in due sottocommissioni che avevano l'incarico di esaminare i mandati indicati come irregolari. Fu udito dapprima il Saporito. Dopo il primo esame dei documenti fu udito il Nasi che parlò per sette ore molto bene. Nell'udire quel discorso il teste ebbe una buona impressione. Nasi chiese allora una cosa che non si poteva fare cioè, che si estendessero le indagini a tutti i suoi predecessori. Aveva presentato alla Camera un'identica proposta, cui la Camera non aveva fatto buon viso. Quando un ministro va al potere e trova abusi deve toglierli, ma, anche se non riesce, mai deve far rivivere gli abusi dei suoi predecessori. Non potevamo contentare il Nasi, ma volemmo udire l'ex-ministro Gallo. La deposizione del Gallo fu il punto di partenza della relazione. Dalla deposizione di Nasi rimanemmo bene impressionati. Egli disse che una sola volta al mese vedeva l'economo, ma l'affermazione non risultò esatta come non fu vera l'affermazione che non si occupava di viaggi. Dopo la prima buona impressione, passato qualche giorno, riscontrammo diverse inesattezze nelle dichiarazioni del Nasi il quale convenne di aver veduto molte volte l'economo Fornari. Durante l'audizione del testimonio si continuavano gli esami dei mandati e venivano fuori cose assai più gravi. Così si stabilì una specie di rotazione sopra le 5000 lire anticipate che poi si moltiplicavano. Circa ai mandati ai maestri si stabiliva che vi erano delle persone inesistenti. Il prof. Fiorini disse che alla Minerva si rubava a man salva. Un altro testimone, un funzionario, disse che il Nasi aveva adottato metodi da camorra e da mafia. Queste deposizioni mutarono i miei primi convincimenti ottimistici. Un giorno udimmo tale Luccio interrogato sul viaggio a Venezia. Egli affermò che le spese fatte da lui Luccio, e dall'usciere non potevano superare le 700 lire. Fu mostrata una lista di 4000 lire di spese. Egli negò che il ministro fosse andato a teatro ed avesse fatto della beneficenza e soggiunse: Il Nasi non vide nessuno nè può aver fatto della beneficenza. Le dichiarazioni del Luccio impressionarono. Noi ci trovammo dinnanzi a un chiaro fatto di peculato. Il Codice penale non è scritto in arabo e qualcuno doveva aver messo in tasca le 4000 lire: o Lombardo o Nasi. Era un fatto chiaro ed aperto di peculato. Il caso di peculato illuminava altri fatti rimasti dubbi. Chi aveva messo in tasca le 4000 lire doveva averne messo altre somme in conto viaggi. Alla prima deposizione del Luccio non avevamo dato importanza alle spese di viaggio, perchè non si può tener dietro a tutto ciò che spende un ministro. Si poteva supporre che il Lombardo avesse preparato le note e che Nasi avesse firmato senza vedere, ma il peculato rimaneva, solo passava da Nasi a Lombardo. In ogni modo noi comprendemmo che dal campo delle irregolarità si passava al campo dei furti. Intanto il giudice istruttore volle vedere i mandati e si riscontrarono diversità tra i mandati e le note che avevamo noi. Chiamammo i negozianti ai quali le note si riferivano i quali ci dissero che le note erano state fatte in quel modo per ordine del Nasi. Noi trovammo, così, accertata ogni specie di irregolarità e l'inizio del reato. A noi non rimaneva che fare ciò che facemmo. La Camera non è un Tribunale e così facemmo la relazione proponendo d'inviare gli atti all'autorità giudiziaria. Presso di me Nasi non fece nessun passo, nè credo ne abbia fatto presso i miei colleghi. Saporito disse che Nasi aveva delle previsioni su di lui; Vendramini poi mi narrò, che essendo a Milano nello stesso albergo in cui era il Nasi, questi chiese se si possano richiedere mandati anche quando la Corte dei conti li ha ammessi. Noi tenemmo al corrente il Nasi di tutto ciò che avveniva perchè i cinque non avevano deliberato in segreto.

Una sera - triste sera - gli dicemmo dopo un contrasto fra il Nasi e l'Economo nel quale i due stavano per venire alle mani dopo essersi dati del mentitore; Lei, uomo di legge, come potrebbe fare a non consegnare questi atti all'autorità giudiziaria? Nasi sconsigliò dal far ciò e mi disse che era nervoso e non avrebbe potuto difendersi come voleva dinanzi all'autorità giudiziaria (impressione).

Su domanda del presidente il teste spiega che l'economo disse ai cinque che Nasi si fece anticipare 5000 lire che tornavano a rinnovarsi ad ogni esercizio. Così tutte le buone norme dell'amministrazione andavano a monte e si facevano mandati su somme già spese. L'economo ci spiegò che si fece un giro perfino di diecimila lire. Circa i sussidi il teste riferisce che alla fine di settembre un quinto della somma per sussidi per maestri era esaurito e la Corte dei conti non voleva ammettere più mandati. Perciò si modificò il regolamento circa la concessione. Dei cinque furono Gorio e Chiapusso che si occuparono dei sussidi. Si trovarono dei mandati così intestati: Al signor Bugiardo, al signor Falso, al signor Menzognero, maestri elementari (ilarità e commenti). Altri mandati erano intestati a impiegati di segreteria qualificati come maestri. Un tale, qualificato maestro elementare, ci disse che aveva una bella calligrafia, ma era aiutante fornaio (ilarità). Siccome quasi tutti i maestri figuravano come residenti in Roma, chiedemmo l'elenco dei maestri di Roma, poi mandammo all'anagrafe 800 nomi di persone che avevano avuto sussidi, per le debite ricerche. Risultò che otto soli avrebbero avuto diritto al sussidio. Di 700.000 lire pagate per sussidi a Roma, risultavano pagate 266.000, ma pagate a Roma effettivamente a maestri veri ne risultavano appena 13.000, le altre 250.000 e più lire dove erano andate? (Impressione e commenti). La ruota aveva girato bene (impressione, mormorii). Oltre ai mandati sul capitolo dell'agraria, molti altri capitoli trovammo sui quali si erano presi fondi, molte altre vacche (commenti) erano state munte. Trovammo, ad esempio, che tale Piazza di Trapani sul capitolo agraria aveva ricevuto per telegrafo parecchie migliaia di lire. Il Nasi disse che il Piazza aveva inventato una macchina per ammazzare con l'elettricità la filossera (ilarità, impressione). Ma queste erano piccole cose dinanzi alle più gravi (commenti). Ricordo gli scatti del mio collega Gorio quando il Nasi mostrò la lettera del Lombardo, mentre aveva prima detto che tutti gl'imbrogli li aveva fatti il Lombardo come lo provava la latitanza (impressione). Il Nasi ci scrisse chiedendo confronti e nuove indagini. Ma che confronti si dovevano fare? Ne facemmo uno fra il Nasi e il Lombardo, ma essi si davano del mentitore a vicenda.

Un giurato - dice il teste - può mandare in prigione due testimoni che si contraddicono, ma lo potevamo noi fare? Ci accorgemmo che i confronti non servivano a nulla. Nasi mandò anche una lettera con sedici ricevute e stabilimmo che alcune di esse erano state pagate dal Nasi il giorno prima, altre quando era ministro. Esse non servivano a nulla, anzi furono l'ultima prova che Nasi tentava di ingannare la commissione (impressione). Al museo di Napoli noi - continua l'on. Cappelli - non estendemmo l'inchiesta, ma il ministro Orlando disse che in quel museo si erano commesse irregolarità per cinquecentomila lire (impressione). Il comm. Consiglio, il prefetto Panizzardi ed altri ci riferirono di aver messo sull'avviso il Nasi contro il Lombardo e di avergli detto che il Lombardo era un grande affarista. I cinque fecero un confronto fra Nasi e Fornari e poi uno fra il Nasi e il Lombardo; infine un altro fra il Nasi e il comm. Cossu. Tutte le note consegnate dal Nasi, le note vere e le note fittizie, si trovano nella relazione dei cinque. Giuro con piena coscienza dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini di aver detto il vero e di aver fatto il mio dovere (impressione).

Uno scatto di Nasi

Nasi: Domando se i quattro anni di dolori e i quattro anni d'avvilimento che ho patito non abbiano prodotto nessun cambiamento nelle impressioni del teste.

Presidente: Ella farà a suo tempo le sue obbiezioni (commenti).

Nasi: Se il teste avesse risposto a domande, andrebbe bene, ma egli ha fatto l'accusatore nel suo lungo discorso. Ho il diritto di rispondere. Non raccolgo le provocazioni, ma l'on. Cappelli è sotto l'impressione invincibile di una criminalità. Ora sento di dovergli muovere molte obbiezioni. Io non misi mai in dubbio la lealtà dei cinque, ma essi furono ingiusti.

Presidente: Non posso tollerare questo suo sistema. Ogni testimone fa un discorso; ella ha il diritto di parlare, ma può solo far domande e chiedere schiarimenti ai testimoni. Ella potrà dire tutto, ma al momento della difesa.

Nasi: Allora tacerò, tacerò sempre. Mi si nega il diritto della difesa (commenti).

Pansini, commissario della Camera: Qui bisogna chiarire un equivoco. Sono le argomentazioni che neghiamo ch'ella possa fare, non le sue contestazioni, on. Nasi, che farà a suo tempo.

Nasi: Ma io dico all'on. Cappelli che egli deve portare fatti (mormorii).

Voci: Parli, parli!

Presidente: Sono le 17.15 e sarà bene prendere un breve riposo.

Nasi contesta

L'udienza è ripresa alle 17.35. Il presidente dà la parola all'on. Nasi.

Nasi: E' vero che il primo mio atto fu l'invio di una lettera ai cinque per conoscere tutte le accuse e poterle contestare?

Cappelli: Mi pare di sì, ma noi facemmo conoscere tutte le accuse. Nasi ha detto che io avevo la voce indignata, ma io confesso che ero emozionato. Non si ama fare di queste parti.

Nasi: Non lo metto in dubbio.

A domanda di Nasi, il teste risponde che anche il magistrato tormentò il Nasi senza nessuna richiesta dei cinque. L'autorità giudiziaria intervenne il secondo giorno dopo la nomina del comitato. Il teste andò dal presidente della Camera, Biancheri, per consultarsi. Era una questione di dignità per la Camera. Quando la Camera fa un'inchiesta, l'autorità giudiziaria ha il dovere di rispettare la dignità della Camera. Questo sentimento il teste espresse al presidente, e i colleghi approvarono. Ricorda che Nasi chiese di consultare le carte, ma i cinque ritennero ciò inutile, essendo provate e provatissime le irregolarità. Ricorda pure che Nasi voleva confronti, ma i cinque non li permisero perchè gli atti dovevano andare all'autorità giudiziaria, che poteva fare tutti i confronti.

Nasi: Constato che mi si voleva deferire all'autorità giudiziaria prima di udirmi. Intanto prego di dire in che cosa consistesse la lettera che fece scattare l'on. Gorio.

Cappelli: Non avete detto prima ai cinque: Lombardo mi ha abbandonato, mentre era suo dovere di essere qui a difendermi? Orbene, il Nasi, mostrando la lettera, dimostrava di essere in relazioni col Lombardo, e ciò fece scattare l'on. Gorio.

Nasi: Intanto esibii questa famosa lettera. Quando vidi come si accoglieva l'esibizione del documento rinunciai a produrne altri.

Cappelli: La lettera io non vidi, nè lessi.

Mariotti, commissario della Camera: Ma la lettera esibita dal Nasi ai cinque era una lettera dell'economo al Lombardo.

Nasi: No! la lettera del Fornari era un'altra; era una lettera che accompagnava trenta, non sedici, fatture quitanzate.

Cappelli: La fatture erano 16 o 17. Alcune di queste constatammo che erano state pagate due giorni prima della presentazione.

Nasi: E ciò fu la prova, ella ha detto, ch'io voleva ingannare il comitato! Ma quelle fatture provano che nel 1901-1902 avevo fatto delle spese per migliaia di lire; ciò prova che le impressioni dei cinque non erano giuste.

Cappelli: Le fatture arrivarono all'ultimo momento, e se ne tenne conto nella relazione. Eravamo riuniti per l'ultima parte della relazione, pure mandammo a fare delle indagini da un impiegato della Corte dei Conti, e risultò che almeno 3 delle 17 ricevute erano stata pagate due giorni prima.

Nasi: Che posso fare se qualche negoziante venne tardi a chiedermi il saldo? (commenti).

Mariotti: Alcune fatture, sta il fatto, erano state pagate dal Ministero.

Avv. Bozino: Dall'on. Nasi e dal Ministero; da tutti e due.

Nasi: Ricorda che il confronto con l'on. Orlando lo chiesi io?

Cappelli: Non ricordo! (con forza).

Nasi: Non si inquieti.

Cappelli: Non mi inquieto, sono soltanto emozionato. Non tutti hanno la padronanza della parola come ha lei (impressione).

Nasi: Scrissi una serie di lettere al comitato dei cinque, e una appunto per chiedere il confronto col mio successore, on. Orlando, e un'altra per chiedere contestazioni di testimoni.

Cappelli: Noi dicemmo perchè non potemmo accettare la sua richiesta. Ella, on. Nasi, era deputato e poteva portare la sua eccezione alla Camera, ma preferì di rendersi latitante (impressione).

Nasi: Non rileverò la frase del Cappelli che è un'altra prova della sua equanimità, ma chiedo se il comitato dei cinque fece ciò che la Camera voleva, in pochi giorni.

Cappelli: Constato che non io faccio discussioni, ma che è l'on. Nasi che le fa. Il comitato dei cinque ha fatto interamente il proprio dovere.

Nasi: Voglio fare una contestazione: provare che non fui reticente davanti al comitato.

Ad altra istanza Cappelli dice: L'esito del confronto fra Nasi e Lombardo è allegato agli atti dei cinque e mi rimetto ad esso. Le deposizioni dinanzi ai cinque furono centinaia e sono tutte allegate agli atti. Tutte le testimonianze portarono le conseguenze note e le testimonianze furono fatte con grande scrupolo.

Siccome Nasi insiste con le domande al Cappelli, questi esclama: Dovrei dire una cosa ancora più importante: I miei colleghi del comitato dissero, dopo il confronto fra Nasi e Fornari, che l'aria di dire la verità l'aveva più il Fornari (impressione).

Nasi spiega perchè fece a Milano all'on. Vendramini, che era presidente della Giunta al bilancio, quella domanda. Voleva sapere se ritenesse che si esorbitava coll'esigere mandati dalla Corte dei Conti, ma per potersi opporre alle affermazioni dell'on. Cappelli l'on. Nasi dice che ha bisogno di consultare gli atti e si riserva di ribattere punto per punto e ampiamente le cifre citate dal teste.

Cappelli: Le cifre le citai nella relazione dei cinque. Non portai qui nulla di nuovo. Sotto l'on. Gallo esisteva il sistema che quattro quinti dei sussidi erano distribuiti dai provveditori e un quinto dal ministero. Venne l'on. Nasi. Nei primi quattro mesi seguì il sistema di Gallo, ma negli esercizi successivi già nei primi tre mesi il quinto dei sussidi era esaurito. Nell'ottobre perciò si riformò il regolamento per il quale i sussidi venivano tutti distribuiti dal ministero.

Nasi: Il prof. Fiorini elaborò quel regolamento. Ho spiegato perchè, anche sotto l'amministrazione Baccelli, i sussidi fossero totalmente distribuiti dal ministero. Ciò feci con quel regolamento che era nell'interesse del servizio come sarà dimostrato. L'on. Cappelli mi disse di rivolgermi all'autorità giudiziaria.

Cappelli: Io dissi: Possiamo fare altro noi che rinviare gli atti all'autorità giudiziaria? e soggiunsi: Se fossi nei suoi panni mi rivolgerei io stesso a quella autorità.

Nasi: Lo disse a me privatamente od in commissione?

Cappelli: In commissione.

Nasi: Allora dovrebbe risultare dagli atti (commenti). In ogni modo oppongo una recisa denegazione del fatto.

Ad analoga domanda dell'avv. Bozino il Cappelli risponde: La mia impressione rispetto a tutte le fatture presentateci è che noi demmo grande importanza morale a tutte le note e mandammo a chiamare i negozianti che interrogammo uno per uno.

Avv. Bozino: Ma sapendo che tutti gli oggetti andarono a destinazione muterebbe l'opinione e l'impressione del teste?

Cappelli: Se i fatti fossero dimostrati falsi potrebbe anche cambiare, ma noi dovevamo riferire sull'esito delle indagini eseguite.

Avv. Bozino: Sono stato frainteso (rumori), ma insisterò. Sa il teste che gli importi dei mandati per la fillossera andassero a destinazione?

Cappelli: Lo ignoro anche perchè quando Nasi andò via dal ministero ha distrutto tutti i telegrammi spediti da lui (impressione).

Nasi (con forza): Contesto l'affermazione e proverò che è dovuta alle false asserzioni di un impiegato.

Cappelli: Domando perdono: Venne da principio un antico impiegato delle Poste e portò solo quattro o cinque telegrammi salvati dalla distruzione del Nasi. Io mi felicito del fatto perchè proverò che non ingannavo il comitato, ma erano altri che avevano interesse a trarlo in inganno a mio danno.

Su domanda dell'avv. Bozino il teste Cappelli dice: Io parlai del sussidio al maestro San Malato, unicamente perchè non ha nulla a che fare con l'agraria sul cui capitolo il sussidio venne accordato.

Dichiarazioni di Lombardo

Lombardo: Spero che l'Alta Corte sia già convinta che tutto ciò che fu detto ai cinque era destituito di fondamento. Si parlò della mia latitanza. Orbene dichiaro che nessuno meglio dell'on. Nasi sa le ragioni che ci obbligarono ad allontanarci. Mi riservo di domandare al teste Panizzardi perchè mi ritenesse affarista. Chiedo al teste se sa che andassi a Venezia.

Cappelli: Non mi risulta che ci andasse.

Lombardo: Quanto alla lettera esibita dal Nasi dichiaro che avevo lasciato tutto a lui perchè avevo la più assoluta e completa fiducia nell'on. Nasi.

Nasi: Ho un cumulo di carte a casa.

Un altro dei cinque

E' introdotto il teste Filippo Torrigiani, deputato e uno del comitato dei cinque. Il collegio dei cinque - dice il teste - mi incaricò di verificare le fatture. Andai nel negozio Bianchelli ove constatai che le fatture non corrispondevano. Ebbi a verificare anche il giornale della ditta Bianchelli. Mi si disse in una conversazione, di cui non va tenuto molto conto, che Nasi e Lombardo facevano acquisti che venivano mandati in casa Nasi, in via Firenze. Il comm. Consiglio negò di aver firmato i mandati, ma quando i mandati gli furono mostrati li riconobbe. L'impressione mia per la scoperta fatta nei negozi fu dolorosa. Mi parve ciò si fosse fatto per contabilizzare gli oggetti onde farli pagare dall'economo del ministero mentre servivano per casa Nasi. Sargeteur mi ebbe a dire che era Nasi che faceva rimettere le fatture degli oggetti. Nasi chiarì il fatto dicendo: Questa è la peggiore delle accuse che mi vengono mosse ed è oscura come tutto il resto. Io osservai: Ed anche questa collima con tutto il resto. Nasi mostrò una fattura saldata che risultò effettivamente pagata da lui. I sussidi distribuiti a Roma ai maestri ammontavano a 16.000 lire mentre altri dati non a maestri ammontavano a 250.000 lire. Tra gli altri che ebbero sussidi vi fu un venditore di cipolle (ilarità), del resto mi rimetto a quanto ha detto la relazione dei cinque. A domanda dell'on. Nasi, l'on. Torrigiani ricorda che il Bianchelli modificò alquanto la sua prima deposizione. Il negoziante ammise l'esistenza presso la ditta stessa di un conto personale del Nasi. Il comitato dei cinque chiamò il Nasi nove o dieci volte. Il Nasi chiese un confronto col Sangeteur, ma i cinque non credettero di concederlo, perchè uno o l'altro avrebbero mantenuto le proprie affermazioni. Del resto per il mandato dei cinque erano sufficienti le indagini fatte senza andare al di là. Noi - dice il teste - non dovevamo indagare se fossero da escludersi responsabilità penali.

Il teste è licenziato.

Alle 19 la seduta è tolta.

L'assassinio sulla linea del Havre

Romanzo di FRANCESCO OSWALD — 44

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

— Ve lo ripeto: potete rifiutare, ma fra un'ora il procuratore della Repubblica si occuperà dei fatti vostri.

«Se accettate, vi dò le mie ultime istruzioni, e voi entrate subito in campagna. Ma a che tanti inutili discorsi?

«E' più di un'ora che avete risoluto di obbedirmi.

— E sia; farò quello che volete.

— Ascoltatemi, dunque. L'uomo di cui si tratta si chiama Grandcoeur. Io l'accompagnerò questa sera alla stazione dell'Ovest; potrete subito riconoscerlo: eccovi la sua fotografia.

«Partirete col suo treno e vi imbarcherete sullo stesso piroscafo. Deciderete voi se vi convenga legare relazioni con lui, oppure mantenervi a lui sconosciuto.

«Egli non ha alcuna diffidenza. Io non vi domando che una cosa sola: che non gli permettiate di ritornare in Francia giammai.

«Il mezzo lo troverete... Se questo affare presenta qualche rischio, prima di tutto la vostra abilità saprà diminuirlo, e promette poi una ricompensa grandissima per un uomo che è ridotto, come voi ai peggiori espedienti.

«Non solamente vi prometto di restituirvi - dovete fidarvi della mia parola - la cambiale da voi falsificata, ma vi dò un acconto di ventimila franchi sui centomila che vi assegno in caso di riuscita

«Inoltre, vi abbandono tutti i valori che Grandcoeur potrà aver seco. Voi capirete che egli non parte colle tasche vuote.

«Ed ora, siccome dovremo tenerci in corrispondenza, perchè io sappia sempre a qual punto si trova il nostro affare, dovremo stabilire un cifrario.

Daniele aveva preveduto ogni cosa.

Dopo avere consegnato a Rigaudat una specie di dizionario in cifre:

— Non dovremo - gli disse -rivederci più prima di questa sera. E' inutile che si conosca la nostra intimità

«Eccovi il danaro: fate i preparativi necessarii; prendete le vostre disposizioni; ci vedremo alla stazione; non ci parleremo e non mostreremo neanche di conoscerci.

«Basterà che voi possiate conoscere la persona di cui si tratta e che da quel momento non l'abbandoniate più.

Vidal pose sulle mani di Rigaudat venti biglietti da mille franchi, che questi si affrettò a chiudere nel portafogli.

— Vedete - disse Daniele - che ho fiducia in voi; vi dò una caparra.

«Ma, ve ne avverto, non abusate della mia generosità; vi prevengo che sarete sorvegliato e non mi sfuggirà un solo dei vostri passi. Ricordatevene e filate dritto. E' una vera fortuna quella che vi metto in mano.

«Un ultimo avviso... Diffidate di un certo Loisel, una spia di New-York, incaricato dalla prefettura di Parigi di scoprire Chauvelin e di aiutare Grandcoeur.

«Ed ora andate e buona fortuna!

Così dicendo, Daniele congedò Rigaudat.

Questi discese la scala come un ubbriaco; quando fu nella strada si domandò se tutto ciò non era un sogno, ma tastando il portafogli gonfio di biglietti di banca ricevuti si persuase della realtà.

Entrò nel giardino delle Tuileries per riflettere alla straordinaria avventura nelle quale gli era assegnata una così terribile parte.

Ora che non si vedeva più dinanzi il suo complice sentiva certi scrupoli non già di moralità, ma di esitazione fisica; non sapeva se avrebbe avuto il coraggio di compiere il delitto.

— E' inutile - diceva - sono uno sciagurato costretto a commettere un delitto di cui mai non avrei avuto l'idea! Ma che miserabile quel Daniele! Sono sicuro che davanti ai giurati, se dovessimo andarci, io potrei avere ancora le circostanze attenuanti; lui, no di certo!

Cercando in tal modo di rovesciare su Daniele tutta la colpa dell'atroce sua impresa, considerava se stesso come un agente irresponsabile della medesima.

Non si studiava di sottrarsi alla missione ma solo di renderla più facile e meno pericolosa per sè, fidandosi alle risorse della sua feconda immaginazione.

Non vi era del resto necessità alcuna che egli esponesse la sua propria persona; si proponeva di compiere da sè il mandato, solo quando si presentassero circostanze tali da escludere il menomo rischio.

L'individuo indicatogli non aveva sospetto alcuno; il che costituiva già un grandissimo vantaggio, permettendo a Rigaudat di avvicinarglisi, di ispirargli fiducia e di trarlo in qualche agguato.

Era la prima volta che Rigaudat si trovava di faccia ad un attentato di sangue.

L'anima sua, incancrenita nel vizio, rifuggiva ancora dall'idea di versare il sangue; raccapricciava all'idea del patibolo.

Povero Rigaudat! Ci teneva alla sua pelle. Non voleva rischiarla altro che a colpo sicuro. Perciò aveva fatto il sordo alla prima proposta di Daniele; ma allorchè questi gli mostrò di poterlo costringere, allorchè alla minaccia aggiunse l'attrattiva di una splendida ricompensa, di una fortuna da guadagnare con un colpo di mano, gli scrupoli di Rigaudat si erano dileguati.

Ed ora questo sciagurato, il quale al mattino non aveva venti franchi in tasca, che vedeva con terrore avvicinarsi la scadenza di una cambiale falsa da lui messa in giro, che non sapeva più qual nuovo genere di truffa escogitare, era passato ad un tratto dalla miseria alla ricchezza!

Aveva ventimila franchi in tasca!

E questi ventimila franchi non erano che un acconto!

Ed egli ne riceverebbe quattro volte tanti, senza calcolare la parte che contava di attribuirsi nelle spoglie della futura sua vittima.

Questo punto era ancora oscuro nella sua mente, ma vi lavorava attorno pertinacemente per chiarirlo.

Rigaudat avrebbe dovuto essere tutt'altro uomo da quello che era per resistere ad una sì forte tentazione.

Gli era balenata l'idea di fuggire portando via i ventimila franchi; ma, pensandoci bene, aveva abbandonato questo proposito.

Si ricordò dell'avvertenza di Vidal, che non c'era tempo da perdere.

L'ora della partenza si avvicinava.

Corse a casa, alla cameretta che occupava in un piccolo albergo in via Santo Onofrio.

Rinchiuse nella valigia alcuni oggetti di «toilette» e un poco di biancheria; e rivestì per ogni occorrenza un abito che soleva mettersi quando, dopo qualche truffa alle corse, non voleva essere riconosciuto.

Un paio di pantaloni e una giacca «a due diritti», che rovesciati di grigi, diventavano color marrone.

Si era servito più volte di questo stratagemma; e più volte, così reso irriconoscibile, era stato ad ascoltare le doglianze di persone da lui poc'anzi svaligiate.

Pagò il fitto della camera, annunziò che sarebbe stato assente qualche giorno, prese una vettura e si fece condurre al Monte di pietà, a liberare alcuni oggetti che vi teneva in pegno, l'orologio, la catena e un anello.

La giornata degli imperiali di Germania a Windsor

WINDSOR 12 (B). Dopo il pranzo di iersera fu tenuto circolo. Stamane i sovrani assistettero dalla finestra all'uscita della guardia. Alle 11 l'imperatore Guglielmo, re Edoardo e il duca di Connaught si recarono in automobile nel bosco di Windsor, dov'erano attesi dal principe di Galles, dal principe Arturo di Connaught e dalla principessa Cristina di Schlesswig-Holstein. Più tardi giunse anche l'imperatrice con l'arciduchessa di Albany e col principe Teck.

Dopo un'ottima partita di caccia l'imperatore e il re si recarono a Cranborne a colazione, alla quale intervennero anche l'imperatrice e le dame della famiglia reale.

L'imperatrice si recherà sabato o domenica a bordo dell'«Hohenzollern» in Olanda. Il segretario di Stato Schöen ritornerà lunedì a Berlino.

Un pranzo ai marinai inglesi e tedeschi

PORTSMOUTH 12 (B). Oggi a mezzodì 250 marinai inglesi e tedeschi furono ospiti dell'autorità di marina che offrì loro un pranzo.

CAMERA DI VIENNA

VIENNA 12 (N). La Camera approvò oggi la proposta d'urgenza per i sussidi alle famiglie povere dei soldati di riserva richiamati sotto le armi. Durante la discussione il rappresentante del ministro per la difesa del paese dichiarò che il Governo presenterà con la massima sollecitudine un disegno di legge su questa questione, subito dopo la soluzione di altre questioni a cui spetta la precedenza (applausi).

La Camera discute quindi la proposta d'urgenza dei socialisti sul rincaro dei viveri. I proponenti Schrammer e Renner motivano l'urgenza. La discussione è poi interrotta.

In seguito alla notizia che a Nachod sarebbe scoppiata una rivolta della fame, durante la quale sarebbero stati feriti due operai e altri dodici arrestati, Nemec chiede al presidente di provvedere affinchè il Governo impedisca gli spargimenti di sangue e metta a disposizione degli operai affamati viveri a buon prezzo.

I deputati socialisti italiani presentarono un'interpellanza al ministro dell'interno e a quello della giustizia sulle condizioni del capitanato distrettuale e del giudizio distrettuale di Pola.

Prossima seduta domani.

Il programma dei lavori

VIENNA 12 (N). Oggi a mezzogiorno si tenne una conferenza dei capigruppo, la quale, dopo essersi occupata di parecchie questioni di minore importanza, trattò poi del programma dei lavori della Camera.

Il presidente della Camera, dott. Weiskirchner disse che la Camera, prima della fine dell'anno, dovrà occuparsi d'una lunga serie di lavori; in prima linea dell'esercizio provvisorio, poi della prima lettura del bilancio, e della seconda e terza lettura dei progetti relativi al compromesso.

Kramarz, come presidente della Commissione al compromesso, disse che questa probabilmente esaurirà domani, mercoledì, la discussione generale dei disegni di legge relativi al compromesso, e chiese che alla Commissione siano riservati pei suoi lavori il mercoledì, il giovedì e il pomeriggio del lunedì di ciascuna settimana.

Weiskirchner raccomandò poi ai capigruppo d'adoperarsi per abbreviare la discussione sulle proposte d'urgenza.

Adler rilevò la grande importanza della proposta d'urgenza presentata dai socialisti, chiedente provvedimenti contro la carestia. Disse che questa proposta è di assoluta attualità e richiede una diffusa trattazione.

Nikolaj de Wassilko si associò a queste osservazioni, dicendo che il club ruteno ci tiene a che il suo oratore possa avere la parola nella discussione su questa proposta d'urgenza.

Il presidente dei ministri, bar. de Beck, dichiarò di dover riconoscere che la proposta in questione richiede assolutamente un'ampia discussione, e che, secondo la sua opinione, sarebbe affatto fuor di luogo un trattamento soltanto superficiale. Ma d'altro canto egli rileva che vi sono numerosi compiti parlamentari da sbrigare ancora entro l'anno, e che quindi i capigruppo dovrebbero adoperarsi presso i rispettivi gruppi per abbreviare il più possibile la discussione, affinchè i progetti di legge più importanti possano essere esauriti ancora entro quest'anno.

Circa la discussione sul bilancio, su proposta di Weiskirchner si deliberò di fissare un determinato contingente d'oratori per ciascun partito.

Violenta dimostrazione contro il rincaro dei viveri a Nachod

PRAGA 12 (N). Mandano da Nachod al «Hlas Naroda»: Circa 4000 operai, fra cui molte donne, comparvero oggi a un comizio di protesta contro il progettato rincaro dei viveri, specialmente della carne e del pane. Le autorità avevano preso misure straordinarie d'ordine. Sciolta l'adunanza causa i discorsi sovversivi tenutivisi, la folla si riversò per le vie facendo un'imponentissima dimostrazione. Intervenne la gendarmeria, che negli ultimi giorni era stata rinforzata considerevolmente. Due operai rimasero feriti di baionetta. Si fecero molti arresti. Si teme che i disordini abbiano a ripetersi.

Ufficiali che si prendono a sciabolate

VIENNA 12 (B). A proposito delle notizie date da parecchi giornali circa una aggressione da parte del tenente Kuhn del 6.o reggimento ulani contro il maggior generale barone de Geminger, il ministro della guerra comunica al «Corr. Bureau» che il suddetto tenente non aggredì il maggior generale e che il fatto non avvenne nella scuola di equitazione. L'aggressione accadde invece durante il rapporto nell'ufficio e contro un ufficiale le cui dichiarazioni stavano in contraddizione con quelle fatte dal Kuhn. Questi estrasse la sciabola e ferì l'ufficiale al braccio. Il tenente fu trattenuto dal barone Geminger e dagli altri presenti che gli impedirono così di commettere altri eccessi. Per questo fatto deplorevole non fu convocato il giurì d'onore.

Il rimpasto del Gabinetto e i cristiano-sociali

VIENNA 12 (N). Il «Vaterland», in un articolo sul rimpasto del ministero, dice che i cristiano-sociali dopo approvato il compromesso esigeranno che sia loro assegnato anche il portafoglio del commercio.

Il Consiglio comunale di Lubiana e l'accordo a. u. per le nuove linee ferroviarie

LUBIANA 12 (B). Il podestà di Lubiana, deputato parlamentare Hribar, comunicò al presidente dei ministri un ordine del giorno votato dal Consiglio comunale di Lubiana, il quale saluta con gioia l'accordo raggiunto fra i Governi austriaco e ungherese per la costruzione della ferrovia della bassa Carniola e della linea Ogulin-Knin, e chiede al Governo austriaco di prendere immediatamente le misure necessarie per assicurare in via costituzionale l'attuazione di queste ferrovie, che il Consiglio comunale ritiene di urgente necessità, non soltanto per i paesi del sud di questa parte dell'impero, ma per tutta la Monarchia. Il Consiglio ringrazia poi il presidente dei ministri per il suo accorto procedere in questa vertenza.

In tale circostanza la Camera di commercio di Lubiana ha votato un ordine del giorno in cui rileva che la linea da Kumpmantla per Tschernembl a Möttling e di qui a Karlstadt corrisponde pienamente alle esigenze del movimento. Nell'ordine del giorno si raccomanda poi di trar profitto, nella costruzione della linea, della mano d'opera e delle imprese del paese.

LA TARIFFA AUTONOMA alla Camera ungherese

I croati contro la proposta

BUDAPEST 12 (B). La Camera approvò oggi in terza lettura la proposta per il bilancio provvisorio di 6 mesi e proseguì quindi la discussione sulla tariffa doganale autonoma.

Supilo, croato, parla in ungherese, proponendo di eliminare la proposta dall'ordine del giorno finchè non siano state sistemate le relazioni fra l'Ungheria e la Croazia. L'oratore dice che la tariffa autonoma ungherese è una copia di quella austriaca. Se si trattasse realmente di una tariffa autonoma egli sarebbe il primo ad approvarla, poichè già da gran tempo combatte la comunanza di relazioni con l'Austria. Anche i promotori dell'ordine del giorno di Fiume seguirono sempre questo punto di vista. Supilo combatte poi gli argomenti del presidente dei ministri che dichiarò di essere un fedele sostenitore del Compromesso ungaro-croato mentre il Governo guastò in più circostanze lo «statu quo».

Il presidente ammonisce più volte l'oratore a non uscire dall'argomento.

Supilo dichiara che di fronte a un grave conflitto come quello impegnato ora fra la Croazia e l'Ungheria non si può passare senz'altro all'ordine del giorno.

Il presidente toglie la parola all'oratore per le sue continue divagazioni (proteste dei croati).

Milan Roic dichiara in croato di votare contro la proposta essendo essa dannosa per la Croazia, tanto dal punto di vista del diritto di Stato come da quello economico. Per poter considerare la tariffa doganale come autonoma si deve prima raggiungere l'accordo fra l'Ungheria e la Croazia. La tariffa autonoma potrebbe offrire la prima occasione per l'incorporazione della Dalmazia, comprendendo quest'ultima nel territorio doganale autonomo.

Surmin parla pure in croato, associandosi alle dichiarazioni di Supilo e sostenendo che la nuova tariffa doganale non è nè ungherese nè autonoma. Questo fatto è ammesso perfino - prosegue l'oratore - dalla relazione della commissione, solo che in essa si tenta di attribuirne unicamente la colpa all'antecedente Governo. Soltanto il titolo della proposta attesta che si dovrebbe trattare di una tariffa autonoma. L'oratore respinge perciò la proposta.

Pinterovic parla in croato, criticando aspramente la proposta e protestando perchè nella compilazione non si interrogò affatto la Croazia e non si tenne alcun conto dei suoi interessi. Anch'egli respinge la proposta.

La discussione è quindi interrotta.

Prossima seduta domani; si proseguirà la discussione d'oggi.

Continuano gli esodi dal partito dell'indipendenza

BUDAPEST 12 (B). I deputati barone Wesseleny e Ferdinando Urmanczy hanno comunicata la loro uscita dal partito dell'indipendenza.

BUDAPEST 12 (N). Siccome il partito dell'indipendenza ha deciso di votare per il compromesso, sono da aspettarsi ulteriori recessioni dal partito. Alla testa dei dissidenti si metterebbe l'ex-ministro della giustizia Polonyi che oggi nei corridoi della Camera faceva agitazione contro il compromesso e che perciò dal vicepresidente del partito fu ammonito non essere lecita un'agitazione contro i deliberati del partito. Polonyi gli rispose che stando così le cose uscirebbe assolutamente dal partito.

Medici in isciopero

BUDAPEST 12 (N). A Cassa ed Arad è scoppiato lo sciopero dei medici.

I SOLENNI FUNERALI dell'ex ministro Gianturco

NAPOLI 12 (N). Imponentissimi riuscirono i funerali dell'ex-ministro Gianturco. Fin dalle prime ore del mattino le adiacenze di casa Gianturco erano gremite da grande folla. Il duca d'Aosta, Giolitti, Orlando, Lavaca e Rava si recarono a visitare la salma. Il giardino era gremito di corone. Pronunciarono affettuosi discorsi sulla bara il min. Orlando, Finocchiaro-Aprile, l'on. Girardi, il sindaco, l'on. Marghieri, il sindaco di Favignano ed altri. La signora Gianturco volle assistere ai discorsi e ringraziare, fra singhiozzi, gli oratori. Alle 11.30 la cassa fu portata a spalla da uno dei figli e dagli intimi fino ai piedi della lunga scalinata di Montesanto. La circolazione era impossibile causa la folla enorme agglomerata per assistere al passaggio. La cassa fu deposta sopra un carro tirato da 6 cavalli. Si notavano pure fra i presenti tutte le autorità cittadine, il senatore Senise e i deputati Santa Maria, Beniamino Spirito, Pascale, Mirabelli, Marco, Rocco, Bianchi, Venditti, Tedesco, Gualtieri e molti altri. Al passaggio del corteo tutti i negozi erano chiusi. Precedevano un plotone di guardie municipali con la musica municipale, un plotone di guardie carcerarie, i pompieri con la musica, seguita dalla fanteria in sette plotoni con bandiera e dal gruppo dei garibaldini. Segue il capitolo canonicale con ceri. Subito dopo, portata a braccia, una grande corona del re con la scritta: «Vittorio Emanuele ad Emanuele Gianturco». Quindi segue il carro funebre. I cordoni sono tenuti dal presidente del Consiglio dei ministri, dal rettore dell'Università e dal sindaco. Seguono il feretro i figli, i fratelli e gli intimi del defunto. Chiude il corteo un vasto stuolo di associazioni con bandiere e innumerevoli corone portate a braccia o deposte su carri. Tutte le vie attraverso le quali passa il corteo hanno le finestre e le terrazze gremite; molte bandiere abbrunate sventolano ai balconi. A misura che il corteo avanza aumenta la folla, evidentemente commossa. Il corteo alle 1 si trova ancora in via Toledo e si scioglie in via Agostino Depretis.

LA RIAPERTURA DEL PARLAMENTO BELGA

BRUXELLES 12 (N). L'odierna apertura del Parlamento avvenne senza notevoli incidenti. Il presidente dei ministri comunicò che nella prossima settimana sarà presentato il disegno di legge concernente l'annessione del Congo.

Fu rieletta tutta la presidenza. Nel suo discorso il presidente disse che nella questione del Congo devono scomparire di fronte agli interessi della patria tutte le differenze di partito.

Queste parole del presidente, rivolte all'Inghilterra per la sua campagna contro il contratto del Congo, furono accolte con vive approvazioni.

ALLA CAMERA FRANCESE

Sfida tra deputati

PARIGI 12 (N). In seguito ad un'incidente durante la seduta di ieri alla Camera, il deputato Berteaux e il deputato Benoist si inviarono i testimoni. Il Berteaux aveva lanciato un insulto contro il Benoist, che aveva proposto una limitazione dell'indennità parlamentare.

PARIGI 12 (N). Alla Camera il conte Boni de Castellane ha interpellato sugli avvenimenti nel Marocco.

Si svolse una lunga discussione alla quale presero parte i migliori oratori della Camera. Indi il ministro degli esteri Pichon tenne un lungo discorso che fu molto applaudito. La discussione fu poi interrotta e rinviata a domani.

Nuove granate luminose per l'esercito francese

PARIGI 12 (B). I giornali annunciano che a Laurient furono fatti esperimenti con una nuova specie di granate, che hanno la prerogativa di sprigionare un vivo splendore nel momento in cui colpiscono il bersaglio. Queste granate che saranno sparate da cannoni di 65, renderebbero possibile agli artiglieri di puntare con precisione anche di notte.

IL GOVERNO INGLESE E LE BANDE BULGARE in Macedonia

SOFIA 12 (B). Il locale rappresentante inglese, per incarico del suo Governo, intraprese pratiche serie presso il Governo bulgaro per richiamare la sua attenzione sulla crescente agitazione delle bande bulgare in Macedonia in quest'ultimo tempo e per spronare il Governo ad esercitare la sua influenza contro di esse.

Furto di titoli alla Banca ipotecaria di Stato a Belgrado

BELGRADO 12 (B). Dal tesoro della Banca ipotecaria dello Stato furono sottratte 200 obbligazioni da 500 dinari, del valore complessivo di 100.000 dinari. La polizia riuscì a ricuperare i valori prima ancora del cambio. Fu constatato che dal tesoro della Banca sono venuti a mancare pure due fascicoli contenenti 200 obbligazioni non firmate, coi relativi «coupons». La banca non soffrì alcun danno.

Il richiamo dell'addetto militare tedesco a Parigi

PARIGI 12 (Havas). Si dichiara che il motivo del richiamo dell'addetto militare germanico a Parigi fu unicamente causato dalla sua nomina ad un altro ufficio in Germania.

L'APERTURA DELLA TERZA DUMA

PIETROBURGO 12 (N). Domani seguirà l'inaugurazione della terza Duma dell'Impero.

Il ritorno del ministro Isvolski a Pietroburgo

PIETROBURGO 12 (Ag. teleg. pietrob.). Il ministro degli esteri Isvolski è ritornato oggi dal suo viaggio all'estero.

La morte del principe Arnolfo di Baviera. VENEZIA 12 (N). Stasera alle 7.35 è spirato il principe Arnolfo di Baviera.

Il principe Arnolfo era il quartogenito del principe reggente. Era nato a Monaco il 6 luglio 1852, ed era generale di fanteria. Si ammogliò il 12 aprile 1882 a Vienna con la principessa Teresa Liechtenstein dalla quale ebbe un figlio, il principe Enrico Leopoldo.

Sepolti sotto le macerie di una casa in costruzione.

GRANVARADINO 12 (U. B.) Stamane crollò parte della casa in costruzione del negoziante Arminio Breider. I pompieri e la truppa procedettero all'opera di salvataggio molto difficile perchè altri muri minacciavano di rovinare. Sinora furono tratti dalle macerie il cadavere di un operaio italiano e cinque operai feriti mortalmente. I lavori di salvataggio continuano. Si teme che sotto le rovine vi sieno altre vittime. Il costruttore Giovanni Koszini fu arrestato. Il giudice istruttore si recò sul posto per avviare l'inchiesta. Gran parte degli operai occupati nella costruzione sono italiani.

Capomastro assassinato a scopo di rapina.

LUBIANA 12 (N). Nel pomeriggio di sabato nei dintorni di Ober-Laibach fu assassinato a scopo di rapina il capomuratore Matteo Cedoli. Il Cedoli, che era stato incaricato di pagare gli operai dell'impresa presso la quale era addetto, fu assalito mentre attraversava un bosco. Delle cinquemila corone che aveva indosso glie ne furono rubate circa 2300; le altre furono trovate cucite nei calzoni. Tre individui sospetti di aver commesso l'assassinio furono arrestati.

Un furto d 100 mila corone di gioielli.

BUDAPEST 12 (U. B.) Stanotte fu saccheggiato il negozio di gioielliere della ditta Giuseppe Martini, in via Principe ereditario. Il danno ascende ad oltre 100 mila corone. La polizia è sulle tracce dei ladri.

40 case distrutte da una frana.

PARIGI 12 (B). Si annuncia da Valenza che una frana distrusse 40 case del villaggio di Felino, fra cui la casa parrocchiale e la scuola. Gli abitanti fecero in tempo a mettersi in salvo.

Grave incendio in un teatro di Mosca.

MOSCA 12 (Agenzia tel. pietrob.). Nel locale teatro dell'Opera Solodovnikoff scoppiò stamane un incendio, che a mezzodì non era ancora spento. Il palcoscenico fu distrutto; le decorazioni bruciate. Fra le rovine del teatro crollato fu trovato il cadavere di un addetto al teatro.

Disastroso incendio all'arsenale di Portsmouth.

PORTSMOUTH 12 (B). Ieri notte scoppiò un incendio in un riparto del locale arsenale, dove si trovavano macchine costose. I pompieri accorsi a spegnere l'incendio furono aiutati da 300 marinai. Alle 8 ant. il riparto era distrutto dal fuoco. La corazzata tedesca «Schamhorst» sbarcò il suo distaccamento di pompieri e cooperò all'isolamento del fuoco, mettendo anche in opera i suoi riflettori.

Le manifestazioni studentesche a Vienna e a Graz.

I RISULTATI

Le manifestazioni degli studenti italiani alle Università di Graz e Vienna hanno ormai conseguito un risultato, forse il primo se non l'unico che potevano proporsi: richiamare su questo nostro eterno problema universitario l'attenzione dell'opinione pubblica dei così detti fattori responsabili e competenti.

E questi fattori hanno anche avuto un monito e un insegnamento. Entrambe le Università si dovettero chiudere: e a Graz e a Vienna la vita universitaria è interrotta. Sono queste le conseguenze immediate e meglio visibili del sistema di costringere a vita comune innaturale elementi tanto disparati in una forma che è continua negazione del diritto dei più deboli. Basta che il più debole, stanco, si scuota perchè la voce della sua legittima protesta, suscitando reazioni infondate nei più forti, metta a rumore tutto il campo e lo sconvolga e vi renda impossibile la vita normale.

Non vale questo fenomeno più e meglio d'ogni discorso a dimostrare la necessità delle scuole superiori nazionali? Se anche si crede di poter ignorare il diritto delle minoranze perchè più deboli, la ragione delle cose impone di riconoscere il diritto di queste minoranze per amore delle maggioranze. Sono queste che soffrono, e possono essere fatte soffrire ugualmente e più delle minoranze. E' così che si vendica la ingiustizia. E' così che le stesse maggioranze sopraffattrici possono essere condotte esse medesime a invocare l'esaudimento dei voti delle minoranze. E' quello che fa un giornale viennese in un commento di cui ci occupiamo altrove.

*

Dalla sera alla mattina hanno subìto una completa trasformazione gli atteggiamenti presi dai rettori magnifici delle due Università di fronte ai movimenti studenteschi e alle loro origini.

Lunedì il rettore viennese si lascia trascinare ad un discorso in mezzo agli studenti tedeschi, ai quali dichiara che essi furono provocati e che procaccerà loro soddisfazione con mezzi energici. Ieri lo stesso rettore, a mezzo del capo del suo ufficio, calma gli studenti, arriva a riconoscere la loro posizione e poco manca che non chieda loro scusa delle parole e dei giudizi affrettati del giorno innanzi.

A Graz la trasformazione è anche più evidente. Il rettore che lunedì negò seccamente l'aula ad una adunanza italiana, ieri porta la sua gentilezza sino a dar saggio di tutto quel molto o poco italiano che conosce e ne usa ostentatamente nel colloquio coi nostri studenti E dopo aver riconosciuto la equità dei loro postulati, il rettore giunge ad una conclusione che è invero degna di rilievo: «Se la risposta del Senato accademico non vi accontenterà - egli dice - terrò chiusa la Università magari per una settimana».

Nessuna meraviglia se di questo voltafaccia del rettore non sono soddisfatti gli studenti tedeschi radicali, che non vogliono riconoscere il vero scopo e la vera meta delle proteste italiane. Ma questo linguaggio della suprema autorità accademica deve mostrare anche ai meno innamorati delle così dette «azioni dirette» che in questo caso la levata di scudi dei nostri studenti ha portato realmente qualche pratico risultato.

*

Dallo stesso inesatto apprezzamento della situazione che inspira gli insulti e le violenze di troppa parte della studentesca tedesca, discende anche la tendenza di una interpellanza presentata ieri alla Camera dalla frazione pangermanistica. Gli interpellanti chiedono al Governo che sia rispettato ad ogni costo il carettere tedesco della Università di Vienna.

Viene la voglia di chiedere chi si sia mai sognato di attentare a questo carattere. Nessuno più degli italiani è rispettoso della integrità nazionale degli altrui istituti. Troppo spesso tocca loro di soffrire offese e diminuzioni al proprio possesso nazionale perchè le proprie disgrazie non li abbiano educati al rispetto più rigoroso dei diritti altrui. Se oggi gli studenti italiani chiedono a Graz e a Vienna la equiparazione, lo fanno per rendere palese a tutti, e in ispecie ai tedeschi, a quali conseguenze possa e debba condurre il trattamento fatto dal Governo agli italiani. Non sono essi che vogliono andar a Vienna o a Graz o sognino conquiste o neanche affermazioni in terra altrui. E' il Governo che li caccia a viva forza nel campo tedesco e mette loro tra le mani la affermazione che tanto spiace ai tedeschi.

Non gli italiani hanno desiderato nè gli esami italiani a Graz nè le cattedre parallele ad Innsbruck, nè la Facoltà italiana a Wilten. Anzi, ognuno di questi provvedimenti segna una tappa dolorosa per gli italiani, i quali una sola cosa desiderano, ad una sola meta aspirano; di avere la scuola superiore in loro lingua in terra loro e di lasciare in pace i tedeschi a godere illimitato e tranquillo il possesso della loro scuola nella loro terra.

I deputati tedeschi chiedano non la negazione del diritto degli italiani cui il Governo costringe ad esulare a Vienna e a Graz e ad Innsbruck; ma chiedano ed ottengano - essi che, volendo, avrebbero potuto e potrebbero - che il Governo tolga gli italiani dalla necessità di frequentare scuole tedesche e li esoneri così da uno che non fu mai nella storia loro costume o loro piacere: essere ospiti invisi o pretesi invasori in casa d'altri.

Se questo avessero compreso i tedeschi, avrebbero risparmiato a se stessi l'onta delle violenze di Innsbruck. E se lo comprendessero una buona volta ora, il rettore di Graz non avrebbe bisogno di prevedere la chiusura dell'Università per intere settimane.

LA GIORNATA DI IERI

Le versioni ufficiali

Sulle vicende della giornata di ieri, di cui abbiamo pubblicato ampie relazioni nell'edizione serale, l'agenzia telegrafica ufficiale trasmette le seguenti notizie:

VIENNA 12 (B). Alla deputazione degli studenti italiani recatasi alla Camera dei deputati fu dichiarato che le ulteriori decisioni dei deputati italiani saranno comunicate nell'adunanza degli studenti. La deputazione si recò quindi dal rettore. Al rettorato gli studenti furono consigliati di attenersi strettamente alle prescrizioni accademiche.

Si dice che i deputati italiani presenteranno un'interpellanza alla Camera sui fatti svoltisi all'Università.

Nel pomeriggio una deputazione degli studenti italiani ebbe un colloquio coi deputati italiani i quali riferirono circa la conferenza avuta ieri (dagli on. Malfatti e Rizzi) col ministro dell'istruzione, il cui risultato non sarebbe stato punto soddisfacente, perchè il progetto per il riconoscimento degli esami in Italia conterrebbe premesse sfavorevoli.

Domani l'Università sarà riaperta.

GRAZ 12 (B). Poichè oggi gli studenti italiani tentarono nuovamente di turbare la calma all'Università, il rettore ordinò, mediante un manifesto, che oggi non si tengano lezioni.

VIENNA 12 (B). Oggi a mezzodì all'Università scoppiò un tafferuglio fra gli studenti italiani e tedeschi. Gli avversari si affrontarono a bastonate. La calma fu poi presto ristabilita. Gli italiani si recarono quindi davanti al Parlamento, dove trovarono la rampa già occupata dalla polizia. Gli studenti mandarono allora una deputazione dai deputati italiani.

Conferenze fra deputati e studenti

Ci si telefona da Vienna:

Nel pomeriggio, in una sala del Parlamento, ebbe luogo una conferenza, durata oltre un'ora e mezza, fra i delegati degli studenti e tutti i deputati italiani, senza distinzione di partito. Gli on. Malfatti e Rizzi riferirono sul risultato delle loro pratiche fatte ieri presso il ministro dell'istruzione, la cui risposta fu ritenuta poco soddisfacente. Indi si discusse sull'ulteriore azione da spiegarsi dai deputati e dagli studenti. La conferenza fu dichiarata confidenziale, e sarà continuata domani. Gli studenti italiani frattanto continueranno le dimostrazioni tanto a Vienna quanto a Graz.

Per ora i deputati italiani si accordarono di non presentare alcuna interpellanza al Governo sulla questione universitaria, ma aspetteranno il risultato delle trattative incamminate col Governo stesso.

La Università sarà riaperta oggi?

Il nostro corrispondente da Vienna ci telefona a tarda ora:

La «Hochschule Correspondenz» reca che il rettore dispose che domani l'Università venga riaperta e si riprendano le lezioni. Inoltre reca che molti studenti italiani furono citati dinanzi alla commissione disciplinare. Nei circoli studenteschi, così aggiunge la stessa agenzia, si crede invece che l'Università resterà chiusa fino a sabato.

I deputati liberali di nuovo dal ministro

I deputati Rizzi e Malfatti si recarono anche ieri dal ministro dell'istruzione per rinnovare la domanda che sia sollecitata la soluzione del problema universitario. Essi accennarono all'eccitazione che regna fra gli studenti italiani e domandarono anche se l'inchiesta avviata per le dimostrazioni di ieri avrà conseguenze serie per gli studenti italiani. Il ministro dichiarò di non aver ricevuto finora alcuna informazione sull'andamento della inchiesta.

L'inchiesta del Rettorato viennese

Abbiamo da Vienna in data di ieri:

L'inchiesta del rettorato per le dimostrazioni di ieri continua. Pare che il rettorato si ostini a cercare i colpevoli esclusivamente fra gli italiani. Fra altro il rettorato e gli studenti tedeschi accusano della rottura dei vetri dell'ingresso principale dell'Università uno studente italiano, che prese parte bensì alla dimostrazione, ma non si trovava affatto presso la vetrata. Due studenti tedeschi si assunsero il poco onorevole ufficio di accusatori contro questo collega italiano, dichiarando sulla loro parola d'onore (!) di averlo riconosciuto come colui che aveva infranto i vetri. Invece gli studenti italiani possono affermare il contrario. Al rettorato però non si vollero assumere a verbale i nomi degli studenti che l'accusato aveva indicato come testimoni a suo favore.

Le provocazioni degli studenti tedeschi e le reazioni italiane

Abbiamo per telefono da Vienna:

Gli studenti italiani si contennero anche oggi in modo ammirabile, dignitosissimo, tanto dinanzi all'Università quanto dinanzi al Parlamento. Mentre centinaia di tedeschi sapendosi in numero cinque volte maggiore, tenendo occupata la gradinata dell'Università accoglievano con insulti e atti di minaccia gli studenti italiani, questi marciavano in file compatte cantando dinanzi alla massa di studenti tedeschi; non curando nemmeno l'atteggiamento ostile che parte della folla che gremiva la Ringstrasse aveva assunto contro di essi. Solo quando gli studenti tedeschi cominciarono a lanciar qualche sasso (dei quali evidentemente si erano provvisti prima) e uno brandì un coltello, e un altro agitava con aria minacciosa una rivoltella, gli italiani perdettero la pazienza e diedero una solenne lezione ad alcuni dei più prepotenti, conciandoli per bene a suon di pugni. Gli italiani, benchè inferiori di numero e in posizione svantaggiosa caricarono i tedeschi con slancio così impetuoso che la gran massa dei tedeschi dovette retrocedere. Formatosi poi il corteo per la dimostrazione dinanzi al Parlamento, gli studenti italiani furono attorniati da molte guardie che li seguirono. Gli studenti si collocarono dinanzi al palazzo e attesero silenziosi sotto la pioggia che alcuni loro delegati entrassero per parlare coi deputati.

Il resto vi è noto dall'edizione serale.

Un ordine del giorno degli studenti di Graz

Ecco l'ordine del giorno votato dagli studenti italiani di Graz nel comizio che, dopo il noto divieto del rettore, improvvisarono lunedì mattina nell'atrio dell'Università:

«Considerando che, in base al § 19 delle leggi fondamentali dello Stato austriaco, tutte le nazionalità hanno diritto a un uguale trattamento, e visto che il Governo non mostra alcuna intenzione di istituire l'Università italiana a Trieste,

affermano la loro volontà che per il momento almeno in quelle Università, che gli studenti italiani contro loro voglia sono costretti a frequentare, vengano pareggiati agli studenti tedeschi, e protestano quindi con energia contro le tergiversazioni del rettore magnifico di concedere una sala dell'Università ove discutere gli interessi della loro cultura nazionale; e più specialmente protestano contro il Governo, alla politica funesta del quale è da attribuirsi il presente anormale stato di cose rispetto agli italiani».

Una contraddizione fra ministro e rettore

A quanto si telefona da Vienna, è oggetto di vivaci commenti una contradizione risultata fra le dichiarazioni del ministro dell'istruzione Marchet e quelle del rettore dell'Università di Vienna. Mentre il primo affermò già mesi or sono che il Ministero dell'istruzione si era rivolto ai rettorati universitari chiedendone il parere circa le condizioni dalle quali si dovrebbe far dipendere il riconoscimento degli studi fatti in Italia, il rettore dell'Università di Vienna disse la settimana scorsa agli studenti italiani di non avere ancora ricevuto questa richiesta d'un parere sulla questione suaccennata.

Un commento tedesco ...quasi ragionevole

La stampa viennese fa largamente la cronaca delle manifestazioni, qua e là non trattenendo lo spirito malevolo; ma in genere si astiene da speciali commenti. Un solo articolo dell'«Extrablatt» è questo abbastanza ragionevole ad onta delle solite frecciate. Scrive fra altro il giornale:

«Gli studenti italiani hanno perfettamente ragione se si agitano per un'Università propria, ma i tedeschi sono senza dubbio in dovere di tutelare energicamente il carattere tedesco dell'Università di Vienna. L'Università italiana diviene addirittura un desiderio del cuore dei tedeschi. La si dia agli italiani, e si procacci finalmente ai tedeschi la quiete di cui hanno bisogno nei loro istituti di cultura».

DELEGAZIONE MUNICIPALE

La Delegazione municipale ha preso fra altre le seguenti deliberazioni:

La sospensione del pane municipale. Fatta comunicazione dello scritto diretto alla Delegazione municipale dal Consorzio triestino dei pistori e tenuto conto dei risultati dell'inchiesta sulla valutazione ufficiosa del prezzo del pane, nonchè considerato il fatto che negli ultimi tempi una quantità di pane restò invenduta, si delibera di sospendere per ora, dal 12 corr., la produzione e la vendita del pane per conto del Comune, salvo a riprenderla quando mutate condizioni lo richiedessero.

Strade e piazzali nel nuovo Frenocomio. In relazione al deliberato delegatizio del 14 ottobre scorso, si adottò che il credito suppletorio di cor. 14.000, approvato per i lavori di sistemazione di strade e piazzali nel nuovo Frenocomio, vada a carico dell'importo ancora disponibile delle 200.000 corone messe a disposizione nel fabbisogno approvato pro 1907 per spese non previste.

All'Ospedale. Il dott. Carlo Ravasini fu riconfermato in qualità di medico assistente per un ulteriore anno a tutto 24 decembre 1908.

Varie spese. Vennero approvate varie spese, fra le quali per riparazioni eseguite alle grondaie di due edifici comunali e per riparare la scala di accesso alla casa di detenzione di via Tigor.

GLI INCONTENTABILI

I lettori ricordano - per averlo noi svelato giorni or sono - in quale modo il Governo tenti di far passare nel bilancio pro 1908 lo stanziamento di 20.000 corone per l'assunzione a spese dello Stato della scuola slovena in città.

Il giornale sloveno è quasi adontato della forma subdola adottata nel bilancio e non si accontenta della somma che, secondo lui, non basta!

Anche più incontentabile è un giornale croato scritto anche in italiano a Pola. Esso non soltanto assicura che «nel bilancio dello Stato vi sarà per ora ogni anno la quota per la scuola popolare (slovena) a S. Giacomo», ma dice in tono di trionfo che «col tempo» vi sarà lo stanziamento «anche per più scuole popolari slovene in città».

Beata franchezza! Ma questi slavi, poverini, non sono mica pericolosi!

CONFERENZA FERROVIARIA

La linea di Cervignano e il servizio merci

Nella sala minore della Camera di commercio, sotto la presidenza del comm. Antonio di Demetrio, si tenne ieri mattina una conferenza allo scopo di avvisare ai mezzi più adatti per attivare il servizio internazionale per il trasporto delle merci attraverso la direttissima di Cervignano-S. Giorgio-Mestre.

Presero parte alla conferenza il signor Zdenko Vrbka, consulente commerciale della Ferrovia dello Stato; il cav. ing. Antonelli, consigliere di amministrazione della Ferrovia friulana; il sig. Girolamo Muzzatti, vice-presidente della Camera di commercio di Udine, ed altri rappresentanti delle Ferrovie interessate.

Nella discussione che seguì, si riconobbe anzitutto la maggiore importanza della linea direttissima, via Cervignano, tanto per Trieste che per Venezia e le stazioni del vicino Regno, rispetto alla vecchia linea di Cormons, e la necessità di dirigere il transito delle merci con destinazione oltre Venezia per la linea di Cervignano, che abbrevia il percorso Trieste-Mestre di ben 71 chilometri. L'accordo fra i delegati fu completo e gli intervenuti promisero di cooperare affinchè la linea di Cervignano corrisponda appieno alle esigenze del transito commerciale.

La commissione si occuperà prossimamente anche del miglioramento degli orari e delle coincidenze. Ad esempio il diretto delle 5.30 pom. arriva a Mestre alle 9.20 e sosta colà quasi due ore prima di proseguire per Roma o per Milano. Perchè - tutti si chiedono - non si fa partire il diretto da Trieste almeno un'ora e mezzo più tardi? Altra questione insoluta è quella delle coincidenze coi diretti Roma-Venezia.

Ad ogni modo con questa conferenza ferroviaria un primo passo verso un miglioramento dei servizi della linea di Cervignano è stato fatto. Speriamo che seguano anche gli altri.

La „réclame" a servizio di Trieste

L'INTERESSANTE ESPOSIZIONE nella Sala della Borsa

Oggi, dalle dieci in poi, fino alle nove della sera, e così per una quindicina di giorni, il pubblico sarà ammesso a visitare l'esposizione dei bozzetti mandati ai tre concorsi internazionali della Commissione per il promovimento del concorso di forestieri: il primo, per un cartellone-«réclame» che gridi al mondo il nome e la bellezza della città nostra; il secondo per una serie di cartoline che di questa bellezza fermino con arte i particolari; il terzo per un'altra serie di cartoline che illustrino la vivacità pittorica, il movimento di popolo della nostra città.

L'esposizione si è inaugurata ieri a mezzogiorno per la Commissione, per la giuria e per la stampa: nella magnifica sala, illuminata dalle lampade ad arco, arredata decorosamente con piante e mobili di bambù, vedemmo fra gli invitati il signor Podestà, che vi si trattenne oltre un'ora, mentre gli onori di casa erano fatti dal comm. Di Demetrio, presidente della Camera di commercio. La sala è divisa in due parti: la più ampia è tutta tappezzata dai cartelloni, pervenuti numerosissimi; la minore è occupata dai bozzetti di cartoline, genere nel quale, nonostante la tentatrice larghezza di premi e la sicurezza che il concorso non andrebbe in nessun caso a vuoto, ben pochi artisti accettarono di cimentare le loro forze.

L'impressione complessiva

Per essere un concorso internazionale e bene annunciato sui giornali italiani, tedeschi e d'altri paesi, una cosa sorprende subito, per poco si conoscano la maniera e la cifra degli artisti cittadini: quasi tutte le migliori cose provengono evidentemente da Trieste. Pare che la stessa importanza dei premi, rappresentanti uno sprazzo di signorilità insolita nell'ambiente nostro, non abbia persuaso i maestri d'arte murale d'altri paesi a contestare con forze serrate la palma agli artisti triestini, nella raffigurazione di una città che questi meglio conoscono, meglio studiano ed amano con occhi di pittori, educati dalla lunga abitudine. Non diciamo che tutte le migliori cose palesino la provenienza nostrana: diciamo quasi tutte. Gli artisti cittadini hanno senza dubbio teso tutte le energie dei loro ingegni per fare il gran biglietto di visita mondiale della loro città: il manifesto. Si può esser lieti della loro diligenza in questo campo. D'altra parte il piccolo numero degli sforzi individuali per creare una bella serie di cartoline deve far lamentare che molti non abbiano dato tutta l'opera loro. Ma alcuni di quelli che si sono posti con sincera convinzione a questo tema, da troppi altri considerato secondario, hanno dato lavoretti così agili, freschi e geniali, hanno trovato nel vero spunti d'arte così suggestivi, che poche volte nelle esposizioni nostre si vide di meglio.

I manifesti

Trattandosi d'un concorso e di vistosi premi, i visitatori dell'esposizione, dinanzi alle quattro pareti di manifesti, mettono istintivamente il loro pensiero in tono di domanda: - Quale otterrà il primo premio? - La giuria avrà senza dubbio un compito difficile. I manifesti belli sono parecchi; e se manca l'alta genialità dell'idea nuova, non mancano trovate che equivalgono a finezze d'arte e finezze d'arte che equivalgono a trovate. Un tema come questo non deve considerarsi risolto soltanto con una bella ispirazione artistica; altro ancora vi si domanda: la evidenza istantanea che colpisca l'occhio; l'originalità che stacchi dalle migliaia di cartelloni policromi oggi diffusi per il mondo; la seduzione di uno spettacolo di bellezza della città o del paesaggio che deve mettere un sogno e un desiderio nell'anima vagabonda del forestiere.

Vogliamo la nobile concezione e l'esecuzione armoniosa? Forse nessuno è più fine che il N. 42 («Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci»). Una bella signora dal velo verde sciolto al vento guarda dall'alto una città vaporosa sulla quale s'accende un raggio di sole. L'opera ha una squisita intonazione grigio-argentea. Ma d'altra parte, quella città rende veramente il carattere di Trieste, o non lo rende in troppo generico riassunto?

Vogliamo sedurre gli occhi con una «féerie» fantasiosa della nostra vastità di cieli e di mare? Ecco il N. 33: «La collan a della regina»: un aereo notturno con Trieste fulgente di mille lumi a specchio del mare; un'idea netta e precisa; un'esecuzione abile e signorile. Molti di questi pregi sono anche nel N. 34 («Lungo la ferrugigna costa»): non la notte, ma il giorno: è la visione di Trieste concepita da uno dei più solenni punti di vista che sieno forse al mondo: dalle rocce di Contovello. Però il colore è armonioso sì, ma monotono: e noi, fra i due, preferiamo l'impressione vaga e fantastica del primo.

Vogliamo lo scatto di un gruppo di colori che sorprendono violentemente per lo studiato vigore del loro accozzo? Ecco l'opera di chi è certo maestro in far cartelli: il N. 60 («Leva il capo, o Trieste, dall'arco dell'adriatica marina»). Una figura opulenta di donna abbandona all'aria la massa rossa del suo mantello e si denuda: in fondo Trieste, ma appena accennata fra le chiazze verdi, eccessivamente sintetica: potrebbe essere un villaggio come una città.

Altre cose parecchie potrebbero volersi; e parecchi avvisi corrispondervi, quale per un aspetto, quale per l'altro. Possiamo far menzione soltanto di quelli che migliori ci parvero per condotta o per originalità. Una linea spiccata, evidente, ha «Sigillo» (54): un uomo ignudo, bronzeo, alza il vecchio suggello di Trieste sul nostro mare, fra il volo delle colombe. Due avvisi, certo della stessa mano, hanno nel colore una tenera intonazione trecentista e sono dominati dall'arcaica figura di San Giusto: preferiamo quello col motto «Cinque secoli», delicatamente armonioso, e indovinato nel contrasto bizzarro fra l'antica figura del santo e la moderna ampia visione del porto. «No xe per tuti» (47) è un'idea comune, ma ha molta evidenza e una bella irradiazione di luce sul mare. Delicatissimo «Aer» (53), col suo motivo decorativo della vigna pallida, languida: uno dei migliori per gusto d'arte, quanto poco corrispondente allo scopo. il 44 («Sirena»), con il bronzeo centauro natante che porta una sirena alla riva, colpisce per i suoi plastici riflessi gialli, ma è rimpicciolito dai due forestierini che il mostro tiene nella palma della mano: idea veramente misera. Il 41 («Notturno») è una buonissima e interessante pittura, nella quale due enormi palloni giapponesi gettano però una nota istrionica, senza bastare a dargli la vivezza necessaria a un avviso. Nel 58 (lo citiamo soltanto per dirne male) vediamo tutta la policromia sgarbatamente geometrica dell'odierno secessionismo tedesco. Ha pregi di eleganza e di efficace contrasto fra verde cupo ed oro la Trieste notturna del bozzetto «Intacta» (31) in aurea cornice decorativa di allori leonardeschi. Per finitezza di disegno, accurato come in una stampa, e maestria di visione semplificatrice, nessuno vince «Le ancore» (27): scarso però è il colorito e poca l'evidenza nell'aria viva: e i suoi particolari trattati con molto amore si presterebbero piuttosto a una artistica serie di cartoline. Non è cattiva l'idea del sole d'oro che diffonde i suoi sprazzi nel bozzetto «Febo» (21); ma l'esecuzione è mediocre. Un buon avviso è il 17 («Affascinante di giorno, poetica di notte»): in alto un tondo con la città nitidamente veduta nella luce; di sotto due notturni motivi azzurrognoli di Miramar e del Canale. Il 51 («Barkarole») stacca per precisione e per cruda sua intonazione rossigna; ma è ormai molto comune. Il 12 («Espero») ha il merito di offrire la visione forse più nitida della città, con un delizioso movimento d'ombre azzurre fra il suo verde e fra le sue case. Il 10 («La fama»), apparirà forse, come avviso, un po' antiquato nella sua compostezza cinquecentesca: ma bella e ispirata è l'apparizione festosa del cavallo e della donna fra gli sprazzi d'oro e d'argento. Una diligente veduta della città, nella simpatica forma di un tondo, è anche nel manifesto col contrassegno «Styria» (N. 4).

E poi ce ne sono altri di pregevoli, che non nominiamo perchè ristretti troppo al particolare: e poi ce ne sono altri di diligente lavoro, ma al tutto estranei all'occhio dei nostri tempi: e poi ce ne sono altri anche assurdi: e poi ce n'è uno così piacevolmente ridicolo (il 14), che metterà il buon umore in tutti i visitatori dell'esposizione. Trieste è rappresentata da quattro case in fila; i suoi abitanti da una contadina romana e da un contadino tedesco che fa sventolare un pesce; e la decorazione da alcuni sgorbi che vogliono rappresentare pesci, limoni e... scatole di sardine. Notiamo che questo scherzo viene da una cittadetta tedesca delle Alpi.

★

Ed è bene per oggi fermarci a tale amenità e rimettere a un altro giorno la non copiosa, ma interessante mostra delle cartoline. Il pubblico potrebbe trovare altrimenti che gli facciamo un articolo troppo lungo, e gli autori delle cartoline accusarci di aver dedicato loro uno spazio troppo breve: due torti ai quali è bene sfuggire.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Gisella Bosich, da Lorenzo e Ruggero Bernardino cor. 20.

Consiglio municipale. Il Consiglio municipale è convocato a seduta segreta per venerdì 15 corr., ad ore 7 pom., per procedere a varie nomine e ad altre deliberazioni d'indole personale.

Per una «Fondazione Graziadio Ascoli». E' argomento che tocca da vicino la nostra Regione cui la iniziativa della Società filologica romana sta per onorare in uno de' suoi massimi figli.

Quando, nel 1876, venne a mancare il grande restauratore della filologia neolatina, Federico Diez, molti fra i cultori di essa, seguendo una consuetudine già vigente in Germania, rivolgevano un appello agli studiosi d'ogni paese, affinchè concorressero a istituire una «Fondazione Diez», la quale, mentre valesse a onorare la memoria dell'estinto, mirasse insieme a promuovere studi e lavori nel campo della disciplina che il Diez aveva sollevata al grado di scienza. Discepoli e ammiratori del glorioso filologo di Bonn risposero numerosi e con larga generosità all'appello; onde ben presto la «Fondazione Diez» potè essere costituita in Germania con un capitale il cui reddito ha già servito più volte a premiare alcuni fra i migliori lavori di filologia romanza.

La Società filologica romana, che si onorò di contare fra i suoi soci Graziadio Ascoli, crede che un simile omaggio debba rendersi alla memoria dell' immortale Maestro, e per questo ora propone che, accanto alla «Fondazione Diez» esistente in Germania, sorga in Italia una «Fondazione Ascoli» con analogo intento.

A tale scopo essa ha aperto una sottoscrizione tra gli studiosi delle discipline filologiche e tra quanti furono amici e ammiratori dell'insigne scienziato, per raccogliere un capitale che consenta di assegnare periodicamente un premio al migliore lavoro di dialettologia romanza, di quella branca cioè della glottologia in cui l'opera creatrice dell'Ascoli segnò le orme più profonde.

Alla chiusura della sottoscrizione le somme raccolte saranno prese in consegna da un comitato di sette persone, designate rispettivamente dal podestà di Gorizia, dal sindaco di Milano, dalle presidenze della r. Accademia dei Lincei, del r. Istituto lombardo di scienze e lettere, e della r. Accademia scientifico-letteraria di Milano, dal Consiglio centrale della Società «Dante Alighieri» e dal Consiglio d'amministrazione della Società filologica romana. Tale comitato, che potrà, ove lo creda necessario, aggregarsi altre persone, formulerà lo statuto e il regolamento della fondazione, curerà il rinvestimento definitivo delle somme e detterà tutte le norme che valgano ad assicurare il funzionamento della fondazione stessa.

Il podestà di Gorizia ha già designato il suo rappresentante nel Comitato nella persona dell'illustre comprovinciale senatore prof. Blaserna.

Società di Minerva. Per domenica 24 corr., alle 12.30 mer., la Società di Minerva è convocata all'annuale suo congresso generale ordinario. All'ordine del giorno figurano, fra altro: la relazione sulla 97.a annata sociale, la presentazione dei rendiconti sociale e dell'«Archeografo», e le elezioni suppletorie.

Università del popolo. Questa sera, alle 8.15, nella scuola di via Giuseppe Parini, il maestro Antonio Bettioli inizierà il suo corso «Il secolo XIX» di cui diamo qui i capisaldi: Condizioni politiche di Europa all'inizio della Rivoluzione francese. Convocazione degli Stati generali in Francia. L'Assemblea costituente e la legislativa. Convenzione nazionale e Governo del terrore. Il Direttorio e la prima coalizione. Bonaparte in Italia. Pace di Campoformio.

Associazione medica. Iersera l'Associazione medica tenne l'annunciata adunanza scientifica. Il dott. Ravasini presentò guarito un signore da lui operato pochi mesi fa di nefrectomia lombare per un grande tumore del rene destro e citò un altro caso analogo trattato dal dott. Nicolich. Il dott. Fischer, in una dettagliata relazione, comunicò i lavori eseguiti nell'importante congresso di Terapia fisica tenuto recentemente a Roma e fece oggetto d'accurato esame tutti i problemi che in quel congresso furono sollevati, problemi la cui importanza dimostra quale impulso abbia preso negli ultimi tempi la Terapia fisica.

La Giovine Trieste convoca i soci per questa sera, alle 7.30, nella sede sociale per interessanti comunicazioni.

Le nuove costruzioni lloydiane e la Società Operaia. Veniamo a rilevare che la Società Operaia, non appena concluso il nuovo contratto fra il Lloyd e il Governo, presentò alla Direzione del Lloyd un memoriale, in cui chiedeva che nelle nuove costruzioni di piroscafi venisse presa in considerazione, per quanto possibile, l'industria paesana, la quale pure ha dato saggio di indiscutibile valentia in questo ramo di attività cittadina e che pertanto è ben degna di essere protetta, specie nell'attuale crisi, dalle forti aziende capitalistiche.

A questo memoriale rispose negli ultimi giorni la Direzione del Lloyd, assicurando il sodalizio che la sua domanda non resterà lettera morta, e che i cantieri nostrani saranno tenuti in quella considerazione che si meritano.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Gisella Bosich, dal sig. Pietro Karusa cor. 10, a favore della Società degli agenti in manifatture.

Per onorare la memoria della signora Maria ved. Piccoli nata Pizzini, dalle signore Antonia e Maria Piacere cor. 15, a favore della Società di S. Vincenzo de' Paoli.

Per onorare la memoria della signora E. Pollitzer, dal sig. Gustavo Hefter cor. 10, a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del capitano Carlo Sfedersmit, dalla famiglia C. Codermatz cor. 20, a favore del fondo orfani e vedove della Società Operaia.

Per onorare la memoria della signora Fanny Zannutel, dalla famiglia Sbriscia cor. 10, a favore di convalescenti poveri che escono dall'Ospitale.

— La sig.ra Anna Schwarz, in occasione d'un lieto avvenimento, ha rimesso al sig. Rabbino dott. U. Brettholz cor. 50, per essere distribuite ad orfani poveri.

— Alla Guardia medica pervennero, per corrispondere all' appello: Amalia ved. Perco cor. 10, Ing. Francesco de Colombichio cor. 10, Erica Mosettig-Schadeloock cor. 15, Carlo Popper cor. 2.

— L'avv. Giuseppe Luzzatto, per incarico dei figli della defunta signora Ernestina ved. Pollitzer, rimise al Podestà cor. 1000, con la seguente destinazione: 400 per la Direzione generale di pubblica beneficenza, 200 per la Guardia medica, 200 per gli amici dell'infanzia per un letto al Presepio, che porti il nome dell'estinta e 200 per la Comunità israelitica a scopi di beneficenza.

Unione velocipedistica triestina. Domenica sera l'Unione velocipedistica udinese contraccambiò la visita che l'Unione velocipedistica triestina aveva fatto all'a consorella di Udine nel settembre dell'anno scorso. I ciclisti udinesi, in numero di 14, col loro presidente avv. Tavasani, ed alcune signore, furono ricevuti alla stazione da numerosi soci di Trieste e condotti alla sede sociale e poi a Servola, dove venne loro offerta una colazione nella trattoria «Al Cervo». Dopo un giro per la città i ciclisti udinesi furono invitati ad un banchetto «Al Moncenisio», dove furono scambiati parecchi brindisi.

Posti in concorso. Presso il Giudizio distrettuale di Capodistria è vacante un posto di giudice distrettuale nella VIII classe di rango. Gli aspiranti a tale posto od a quello eventuale di risulta nella VIII classe di rango, dovranno produrre le loro istanze documentate debitamente corredate alla Presidenza del Trib. prov. di Trieste a tutto 24 novembre 1907, dimostrando la conoscenza oltre che della lingua del paese di altre lingue.

Forniture all'asta. L' amministrazione del deposito principale del materiale di guerra a Belgrado bandisce un'asta, che si terrà il 18 corr., per la fornitura di 2000 coperte da cavallo; e il 19 corr. per la fornitura di 1.429.000 chiodi per ferri da cavallo e di 794 cent. metr. di ferro in sbarre per fabbricare ferri per buoi; ed al 20 corr. per la fornitura di cinque guarniture di ordigni per ferratura di cavalli.

Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 534 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 543; rimangono in cura 1044. Fra questi si contano 180 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro. A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana cor. 17.128.48.

Matrimoni, nascite e mortalità. Nella settimana dal 3 al 9 corr., nel nostro Comune si verificò il movimento demografico seguente:

matrimoni: 49;

espulsi morti ed aborti: 11; di cui 4 illegittimi;

nati vivi: 110, cioè 61 maschi e 49 femmine; di cui 17 illegittimi;

morti: 74, cioè 38 maschi e 36 femmine; dei quali 22 inferiori ad un anno; 13 da 1 a 5 anni; 2 dai 10 ai 20; 4 dai 20 ai 30; 4 dai 30 ai 40; 10 dai 40 ai 60; 16 dai 60 agli 80; 2 oltre gli 80 anni; uno di età ignota.

Dei 74 decessi di questa settimana 8 furono determinati da tubercolosi polmonare; 1 da tubercolosi delle meningi; 2 da tubercolosi d'altri organi; 1 da tifo; 2 da pertosse; 1 da difterite; 4 da carcinomi; 1 da meningite; 1 da congestione cerebrale; 3 da malattie organiche del cuore; 2 da bronchite acuta; 3 da pneumonite; 6 da altre malattie degli organi respiratori; 13 da enterite infantile; 1 da nefrite; 7 da debolezza congenita; 2 da marasmo senile; 2 da cause accidentali; 14 da altre malattie.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti: Un portamonete con un piccolo importo di denaro rinvenuto alla posta dal sig. G. S. - Un guanto di lana rinvenuto sulla via. - Due mazzi di chiavi rinvenuti sulla via.

IL TEPPISMO DILAGA

Un audace ladro in colluttazione con le guardie

Negli ultimi due anni, i numerosi ladri che infestano la nostra città commisero una rilevantissima quantità di furti; furti semplici, furti con iscasso, furti mediante trapanazione ecc. Da qualche tempo a questa parte, però, i grossi furti, i furti «monstre» cessarono, ma se il trapano silenzioso riposa (e il suo è ben meritato riposo), se agli scalpelli, alle leve e alle lime è stata accordata una temporanea licenza, non per questo i ladri cessarono di far parlare di sè: essi non riposano mai e, come la cronaca ne fa fede, sono diventati di audacia incredibile: entro qualche tempo potranno gareggiare con i famosi teppisti milanesi e con i celebri «apaches» di Parigi.

Domenica notte, il giornaliero Antonio Grobissa, abitante in via Giuseppe Gatteri, fu fermato in via di Riborgo da quattro individui, i quali, circondatolo in modo da impedirgli qualsiasi movimento, lo derubarono dell' orologio di metallo del valore di 10 corone. Il danno sofferto dal Grobissa è minimo, ma se egli fosse stato in possesso di un rilevante importo di denaro, sarebbe stata la stessa cosa.

L'altra sera, poi, accadde un fatto ancora più grave. Il fuochista Giorgio Trevisan, di 42 anni, da Vipacco, abitante al N. 362 di Rozzol, passava verso le 7 per la via delle Beccherie, quando fu circondato da cinque individui, uno dei quali, una faccia patibolare, gli impose di lasciarsi visitare. Il Trevisan, naturalmente, cercò di liberarsi, ma i farabutti non gliene lasciarono il tempo: due di essi lo presero per le braccia impedendogli ogni movimento e, mentre altri due si ponevano in vedetta, il quinto gli visitò le saccoccie e lo derubò di 12 corone e di un po' di spiccioli. Fatto il colpo, i cinque malfattori se la svignarono e la vittima li seguì gridando «ferma, ferma». Alcune persone che avevano assistito alla scena si unirono al Trevisan e, come lui, emisero alcune grida di «ferma, ferma il ladro». Una guardia che pattugliava sul Corso, udite le grida, imboccò la piazzetta S. Giacomo e, visto correre un individuo, lo fermò. L'arrestato era quello stesso individuo che si era intascate le corone del Trevisan. La guardia gli impose di fermarsi, ma il ladro, dotato di forza veramente erculea, le diede un tale pugno da mandarla contro il muro di una casa; il funzionario, avendo in seguito a ciò perduto l'equilibrio, cadde a terra. Ma si rialzò immediatamente e inseguì il fuggitivo che aveva imboccata nuovamente la via di Riborgo. Lo raggiunse in via di Donota. Il ladro allora si gettò a terra e, sempre dimenandosi furiosamente cercando di svincolarsi dalle mani della guardia, estrasse da tasca le corone rubate al Trevisan e le gettò lungi da sè. Le monete furono raccolte con molta premura da alcuni individui (probabilmente i suoi compagni) che si trovavano a breve distanza, i quali, poi, si avvicinarono alla guardia e in tono minaccioso le ingiunsero di liberare l'arrestato. Il funzionario si trovava nel più brutto imbarazzo. Per sua buona sorte, dopo qualche minuto comparvero due altre guardie le quali lo aiutarono a domare il forsennato. Durante la lotta, uno di quelli individui che avevano raccolto da terra le monete si avventò furiosamente su una delle guardie, a nome Nardin, e la colpì con uno schiaffo; poi si diede a precipitosa fuga. Le guardie allora imposero ai presenti di allontanarsi, minacciando che, in caso diverso, avrebbero estratta la sciabola. Poi trascinarono l'arrestato alla polizia, dove fu riconosciuto per il bracciante Mario Fuser, di 18 anni, da Trieste, abitante in via Rigutti N. 41. Il giovanotto non volle palesare il nome dei suoi compagni. Ad interrogatorio esaurito il Fuser fu condotto agli arresti inquisizionali.

Incendio. Ieri, verso le tre pom., dal caffè alla Stella polare veniva telefonato ai vigili che un incendio era scoppiato al N. 31 di via San Nicolò. Accorsero tre treni agli ordini del luogotenente Chaudoin e si trovò che nel magazzino di carboni della signora Maria ved. Marchio avevano preso fuoco alcuni sacchi vuoti e la chiusura dello scrittoio, causa il rovesciarsi di una lampada a petrolio. Anche il deposito di petrolio andò in parte bruciato. I vigili misero in azione la manica a naspo e dopo tre quarti d'ora di lavoro allontanarono ogni pericolo. Il danno è di circa 200 corone. Il tutto è assicurato. Sul luogo dell'incendio comparve anche l'assessore magistratuale dottor Gregorutti.

Cadavere in mare. Ieri poco dopo il mezzodì, il cap. C. Maniscalco, comandante del piroscafo italiano «Mediterraneo» appena arrivato da Palermo e ancorato in rada, si recava con la sua imbarcazione all'ufficio della Sanità marittima, per l'ammissione a libera pratica, quando a pochi metri dalla scaletta del molo, vide galleggiare un corpo umano. Riferì la cosa ai piloti del porto, e questi videro trattarsi di una donna. La estrassero, la deposero alla riva, dove sopraggiunse il medico della Capitaneria di porto, il quale constatò che l'annegata doveva trovarsi in acqua da parecchi giorni, perchè era in istato di avanzata putrefazione, tanto che le erano caduti tutti i capelli ed aveva le mani rosicchiate. Apparentemente non portava traccia di lesioni. Avvertita l'autorità di p. s. l'aggiunto Krainer si recò sul luogo e dai pochi connotati e dai vestiti che tutt'ora la donna indossava, gli parve riconoscere quella infelice che si era gettata in mare dalla riva della Sanità la sera di lunedì 4 corr., verso le 10, mentre più violenta soffiava la bora. L'annegata sarebbe dunque Caterina Scharko, di 17 anni, abitante a Gorizia. La sventurata sarebbe arrivata a Trieste la sera del 3, per far visita alla sorella Maria, cameriera d'albergo. La salma della presunta Caterina Scharko fu trasportata col carro dell'Impresa Zimolo alla Cappella mortuaria di S. Giusto, in attesa che qualcuno dei parenti della Scharko si rechi a constatare se veramente si tratti della medesima.

Un pazzo che si nasconde in una scuola. - Panico fra gli scolari. Ierlaltro, nel pomeriggio, certo Antonio C., di circa 40 anni, già altre volte ricoverato nelle sale d'osservazione, scalzo e senza giacca, fermò una guardia di p. s. in via Media e cominciò a farle discorsi sconclusionati. La guardia tentò di mandarlo via, ma vedendo che si agglomerava molta gente e lui non voleva andarsene, lo invitò ad accompagnarlo all'ispettorato. A questo invito il C. si diede a correre e infilato il portone della Scuola di via della Ferriera, corse per i corridoi e aperta la porta della seconda classe maschile si rifugiò sotto il tavolo del maestro, il quale stava facendo lezione. Si può immaginare lo spavento dei ragazzi; alcuni scapparono; altri restarono ai loro posti allibiti. Il maestro però non si perdette d'animo; fece uscire anche i scolari rimasti e poi assieme al bidello e alla guardia accorsa tenne a bada il C. che si ostinava a non voler uscire dal suo nascondiglio. Nel frattempo fu avvertita telefonicamente l'infermeria Treves, e quattro infermieri si recarono a prendere il C. Essi però dovettero legarlo per condurlo via. All'Ospedale fu accolto nelle sale d'osservazione.

Il furto di un carro di legnami. Ierlaltro nel pomeriggio, verso le 5, dai fondi della Ferrovia Meridionale sparì un carro carico di legname appartenente alla ditta Cesare Cavalieri. Finito di caricarlo, i braccianti si erano accinti a caricarne un secondo e quando tornarono per attaccare i cavalli, non lo trovarono più. Della misteriosa sparizione fu subito avvertita l'autorità, la quale fatte alcune ricerche due ore dopo trovò il carro ancora carico in piazza dei Foraggi. Chi sia stato a condurvelo è un mistero.

Cronaca triste. Certo M. S., da poco tempo uscito dal nostro Ospedale, commetteva stranezze ieri in via Molin grande. Richiesto perciò l'intervento dell'infermeria Treves, accorse il signor Gino con i suoi infermieri: e questi s'impadronirono del paziente. Senonchè ad un tratto questo fuggì e gl'infermieri si dovettero mettere sulle sue tracce, cercandolo nella direzione per dove lo avevano visto fuggire. Poco dopo infatti il disgraziato fu ritrovato in una trattoria di via Giosuè Carducci, e da qui fu condotto all'Ospedale ove lo si accolse nelle sale d'osservazione.

Cronaca dei furti. Ieri notte verso il tocco fu arrestato in via Alessandro Manzoni tale Francesco Z., di 36 anni, da Gradisca, il quale, un momento prima, aveva rubato un «comato» da cavallo ad Antonio Stesca, abitante a S. Giovanni di Guardiella.

★ Il bracciante B. G., di 68 anni, abitante in città vecchia, fu arrestato ierlaltro nel pomeriggio al molo S. Carlo perchè una guardia di finanza lo aveva colto mentre estraeva caffè da alcuni sacchi che si trovavano su un carro appartenente alla ditta Löfler e Comp., in piazza della Stazione. Fu trovato in possesso di due chilogrammi e tre quarti di caffè e di un provino.

Liquorista alle prese con un violento. Lunedì mattina verso le 11, nella liquoreria di Giovanni Carabelli, in via delle Poste, entrò un giovanotto sui 20 anni, all'apparenza bracciante il quale, dopo aver ingoiato qualche bibita, si diede a commettere eccessi. Il Carabelli tentò di calmarlo con le buone e, non essendo riuscito lo invitò ad andarsene. Il tizio allora montò sulle furie e minacciò di ferirlo. Era furibondo e, uno dei presenti, temendo qualche disgrazia, si recò a chiamare le guardie le quali lo invitarono a seguirle alla Polizia. Il giovanotto si rifiutò di seguirle e in fine somministrò ad entrambe alcuni sonorissimi ceffoni. Alla Polizia si qualificò per Giuseppe S., di 20 anni, da Trieste, abitante in via dell'Olmo.

Una donna ubriaca. Ieri, nel pomeriggio, in via del Molin piccolo, una donna dava brutto spettacolo di sè, in istato di completa ubriachezza. Come al solito, una folla di curiosi la circondava e i monelli facevano del loro meglio per tormentare la disgraziata. Questa poi volendo inseguire uno dei suoi persecutori, cadde e si ferì alla fronte. Venne chiamato un dottore della Stazione centrale di soccorso che le medicò la ferita e poi la fece traspotare all'Ospedale, ove fu riconosciuta per l'impenitente ubriacona Adele G., di 32 anni. Venne accolta nelle sale d'osservazione.

Assalto nervoso. G. B., abitante in via Dante Alighieri 12, ieri sulla pubblica via fu assalito da violenta crisi nervosa, tanto che fu necessario l'intervento del signor Treves. Questi, coadiuvato dai suoi infermieri, prestò al sofferente i necessari soccorsi e lo accompagnò quindi a casa.

Durante il lavoro. Ieri nel pomeriggio mentre il giornaliero Tommaso Budica, di 28 anni, abitante in via dei Giuliani 11, era occupato allo Stabilimento S. Marco, cadde da una armatura e si ferì al capo. Accompagnato all'Ospedale, ottenne le cure opportune, dopo le quali fu accolto nella decima divisione.

Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia medica: Antonio Scoch, di 38 anni, bracciante, abitante in via del Belvedere N. 23, per una ferita all'indice destro; Clemente Fioretto, di 14 anni, giornaliero, abitante a Barcola N. 18, per una ferita di taglio alla mano sinistra; Francesca Margon, di 18 anni, domestica, abitante in Gretta N. 11, per una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ricorsero all'«Igea» per la cura di contusioni in varie parti del corpo: Maria Ciach, di 43 anni, da Muggia; Carlo Bin, di 51 anno, abitante in via Battaglia 5; Sambo Sghezzi, di 36 anni, abitante in via Malcanton 11.

Caduta. Iersera il bambino di 5 anni Ezio Trampus, abitante in via Vincenzo Scussa N. 7, mentre giuocava a casa sua, cadde e riportò una ferita sopra l'orecchio destro. Gli furono fatte due suture dal dottore della Guardia medica.

Corrispondenza aperta. *V. P.* Una buona grammatica italiana-tedesca è quella dei professori Sauer e Ferrari. Ma sarà difficile che Ella possa imparare il tedesco da sè. — *Un curioso d'Isola.* L'ostruzionismo parlamentare fu adottato pei primi dai deputati irlandesi che se ne servirono come di un mezzo atto ad ostacolare il lavoro legislativo della Camera dei Comuni. — *Mario.* Discreti come forma quei versi, ma frivoli come concetto. — *Ubaldo.* Per il piroscafo «Amphitrite» scriva in Alessandria. — *Italia.* «Orissa» è un piroscafo inglese. — *Biondo.* L'equipaggio del piroscafo «Elda» dell'A. A. incagliato a Capo Colonne, è ora in viaggio per Trieste.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 15.5, ore 2 pom. 18.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 758.5. Oggi: alta marea 5.36 ant. e 4.46 pom. - Bassa marea 11.30 ant. e 11.27 pom.

Ogni giorno una. A scuola.

Il maestro: — Chi sa dirmi come si chiamano quei denti che servono per masticare?

Uno scolaro: — Si chiamano steccadenti.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste).

§ 305

Angelo Stambach, di 35 anni, è persona simpaticissima, gioviale ed alla mano. Ma è da giurarsi che, dopo l'avventura toccatagli a Isola il 12 settembre scorso e la cui eco terminò in Tribunale ieri - cambierà carattere.

Quel giorno egli fece una gita da Trieste a quella volta e, dopo aver girato qua e là per la cittadetta, si fermò a bere un bicchier di vino all'osteria di Giovanni Parentin. Riconobbe subito fra i vicini di tavolo alcuni conoscenti, recandosi egli frequentemente per affari, a Isola: ma avviò discorso anche con gli altri, poichè Angelo Stambach non ha mai avuto, dacchè mondo è mondo, sussiego e alterigia. Vide che in un tavolo vicino mangiavano un mellone e, per far piacere a quanti gli erano dattorno, ne mandò a comperare uno per conto suo ed a ciascuno ne distribuì una fetta. Fra un boccone ed un bicchiere, incominciò a domandare: «De 'ndove la xe lei?» ai suoi improvvisati ospiti e, sentendo che ve n'erano di isolani, muggesani e triestini, commentò: «Bon, bon: semo tuti italiani sogetti all'Austria».

Da una delle finestre della casa vicina, non si capisce perchè - o si capisce fin troppo! - un uomo, cui non garbò il commento dello Stambach, si diede a gridare al suo indirizzo ogni sorta di vituperi e lo Stambach, alzatosi, si portò in altra osteria. Ma poco dopo, comparsa una guardia, si vide invitare al commissariato, sotto l'imputazione di aver gridato: «Viva l'Italia! sporca de Austria! m.... per Isola e per tuti i isolani!»

Angelo Stambach protestò di non essersi neppur sognato di offendere gli isolani e Isola, in mezzo a cui ha care amicizie; negò pure di aver emesso grida sovversive; ma fu avvertito che l'accusa doveva aver il suo corso, poichè v'erano dei testimoni i quali sostenevano di averlo inteso emettere le frasi accennate.

Fu, infatti, istruito regolare processo e Angelo Stambach comparve ieri innanzi al Tribunale, accusato del delitto di eccitamento ad azioni immorali e proibite dalle leggi (§ 305 cod. pen.).

Al dibattimento lo Stambach ripetè come le cose s'erano passate: e confermò che all'infuori della frase: «Semo tuti italiani sogeti al'Austria» null'altro disse di politico, se si ritiene che quelle parole avessero avuto carattere politico.

Testimoni d'accusa sarebbero: il contadino Giovanni Parentin di Antonio, il quale non comparisce al dibattimento, perchè trovasi a fare il soldato - e questi sembra stato l'ingiuriatore dello Stambach, dalla finestra; poichè fu lui a correre al corpo di guardia, a fare la denuncia - e Angelo Chicco.

Il Chicco pretende di aver udito lo Stambach pronunciare le parole incriminate: ma, interrogato: Lo avete visto voi gridare? - risponde: Nossignor, perchè iero sentà in schiena: ma mi lo go conossù ala vose.

— Perchè? Lo avevate inteso parlare prima?

— Nossignor. Lo conossevo de vista, soltanto.

— E allora? come fate a dire che fu lui a gridare?

Il Chicco pensa un poco e poi dice: Perchè dopo 'l xe passà vizin el tavolo, andove che gero sentà mi.

Il Chicco aggiunge che, siccome le parole gridate dallo Stambach avevano suscitato sdegno, lo Stambach andò via a passo svelto. Contemporaneamente, però, dice che lo Stambach era ubriaco e barcollava!

Il proprietario dell'osteria, Giovanni Parentin di Pietro (da non confondersi con l'altro Parentin) nulla sa dell'incidente, perchè era nell'interno del locale, a travasar vino, quando esso accadde.

Giovanni Muscolin e Andrea Muscolin, da Isola, smentiscono recisamente che lo Stambach abbia gridato le parole incriminate. Essi gli sedevano accanto e possono escluderlo assolutamente. Giacomo Rizzi, di 16 anni, da Muggia, conferma che lo Stambach aveva detto soltanto: «Semo tuti italiani sogeti al'Austria».

La guardia Giuseppe Beltrame sa soltanto dell'incarico ricevuto dal capo guardia di andare a chiamar lo Stambach, per interrogarlo sulla denuncia contro di lui presentata. Tutti i testimoni dicono che lo Stambach è un brav'uomo affabile e alieno dalla politica.

La prova testimoniale è riuscita disastrosa per l'accusa: perciò il P. M. domanda che il dibattimento venga rinviato per l'audizione di quel Giovanni Parentin di Antonio, che corse a denunciare lo Stambach al corpo di guardia.

Il dif. avv. Ricchetti s'oppone alla proposta del P. M., poichè ritiene assolutamente inconferente la deposizione del Parentin, viste le risultanze date dall'esame degli altri testi e la nessuna importanza che si potrebbe dare al suo deposto, non essendosi egli trovato in prossimità dell'accusato. E la Corte, per i motivi svolti dalla difesa, respinge la proposta del P. M.

Il P. M. domanda l'accoglimento dell'accusa; e l'avv. Ricchetti, con una delle sue brillanti e vivaci arringhe, non tarda a convincere i giudici che bisogna pronunciare assoluzione piena e completa.

La Corte, rilevato che nello Stambach mancava assolutamente la spinta a gridare le parole attribuitegli, ciò che rende persino inverosimile il fatto attribuitogli; rilevato, inoltre, che alla deposizione del Chicco, anche soggettivamente vaga, nessuna importanza può darsi, in accoglimento pieno delle deduzioni dell'avv. Ricchetti, pronuncia sentenza di assoluzione.

Uno che si commuove facilmente.

— La me credi, sig. presidente. Passavo per combinazion, quando che go visto che le guardie le ga fato un aresto. L'arestado 'l me ga fato passion e me go messo in testa de farlo liberar e ghe son andà vizin le guardie, per dirghe che i lo moli. E i me ga arestà a mi.

— Avreste fatto bene a non incaricarvi degli affari degli altri. Ma le guardie dicono che faceste addirittura un discorso alla gente che aveva formato gruppo intorno all'arrestato, gridando: «Liberemo quel povero diavolo!» e poi alle guardie: «Molelo, molelo!».

— Mi nego che go zigà: ma pol esser.

La guardia Alberto Subich conferma l'accusa.

La Corte, tenuto conto di numerose mitiganti, condanna Girolamo Dalfabbro, di 27 anni, da Longarone (Udine) a 1 settimana d'arresto.

Difendeva l'avv. Volpi

* Accusato del crimine di pubblica violenza, maggior sanzione di pena, era il bracciante Arturo Costa fu Francesco, di 19 anni, da Umago, il quale la sera del 27 al 28 ottobre, arrestato dalle guardie Andrea Ronzel e Gioacchino Sonz per eccessi, menò alla guardia Sonz un calcio poderoso che la ferì piuttosto gravemente a una mano.

La guardia Sonz ritiene che il calcio sia stato proprio diretto a lei. La guardia Ronzel ammette, però, che il Costa appariva preso dal vino ed era in preda a vivissima eccitazione, per un precedente litigio avuto.

La Corte condanna il Costa per semplice contravvenzione di ebrietà a 3 settimane d'arresto.

Difendeva il dott. Gasparini.

„A Schönbrunn"

Nell'«Indipendente» del 25 ottobre scorso, i lettori potevano vedere tutta la prima e buona parte della seconda colonna, completamente in bianco. C'era il titolo: « A Schönbrunn» e basta. «A Schönbrunn»....

Era avvenuto questo. Sotto «A Schönbrunn» vi era una lunga corrispondenza da Vienna, che s'occupava, prima, della descrizione del luogo e, poi, della malattia dell'Imperatore. La procura di Stato aveva semplicemente tirato un frego dalla prima all'ultima linea e..... l'articolo era scomparso ed era rimasto soltanto in vita il titolo.

Contro il sequestro della procura di Stato, confermato dalla Camera di consiglio, il confratello meridiano presentò reclamo: e questo fu discusso ieri. Patrocinava le ragioni dell'«Indipendente» l'avv. Piccoli.

Il P. M. domandò la conferma del sequestro, rilevando che l'articolo era irriverente nei riguardi dell'Imperatore, della cui malattia si parlava in tono men che rispettoso: rivestendo, quindi, gli estremi del § 63 - crimine di offese alla Maestà Sovrana.

L'avv. Piccoli osservò che il trattamento fatto all'«Indipendente» doveva apparire eccessivamente abnorme, quando si fosse considerato che si sequestrò persino il brano riflettente la semplice materiale descrizione del castello di Schönbrunn. Con l'articolo alla mano, cercò dimostrare poi che l'impressione riportata dalla procura di Stato che esso fosse irriverente, era impressione errata. Ad ogni modo, se pur, qua e là, qualche frase potesse apparire un po' cruda, sì da rendere giustificabile il sequestro di quelle singole frasi e di determinati brani, in nessun modo poteva giustificarsi il sequestro di tutt'intero l'articolo. Conchiuse, perciò, domandando innanzi tutto il lievo del sequestro dall'intero articolo: e subordinatamente che il sequestro stesso fosse limitato a singoli brani.

La Corte accolse parzialmente il reclamo: tolse il sequestro alla prima parte dell'articolo, in cui si fa la descrizione del castello di Schönbrunn, e lo mantenne al resto. Nella motivazione della decisione si dice che il sequestro in tal riguardo doveva esser mantenuto, nel fatto che in questa parte l'articolo, in tutto il suo complesso, dà l'impressione che si vogliano far emergere i difetti fisici dell'Imperatore. La motivazione poi continua: «Visto che la persona dell'Imperatore gode l'universale venerazione, e nell'articolo di questa venerazione non vi ha traccia, tanto che muove a disgusto, doveva ritenersi che con l'articolo stesso si, lede, con la coscienza di ledere, la riverenza dovuta al Sovrano».

Pres. il cons. Clarici; giudici il cons. Minio e il segr. Parisini. P. M. il sost. proc. di Stato dott. Zumin.

Presiedeva il cons. Clarici; giudici i cons. dott. Andrich, Minio e segr. Parisini. P. M. il sost. proc. di Stato dott. Zumin.

TEATRI.

Verdi. Il pubblico si diverte sempre alla «Madame Sans Gêne» di Sardou, e quando ne vede il titolo sul manifesto, accorre in folla. Ciò accade sempre; ciò accadde, e si spiega, tanto più iersera, poichè ne era protagonista Virginia Reiter, lei che fu la prima a far udire a Trieste le piacevolezze della duchessa di Danzica, con tutte le sue graziose goffaggini e la sua audace sincerità. La Reiter sa trarre grandi effetti dalla sua parte - effetti di comicità e di simpatia. E il pubblico anche ieri, come sempre, la colmò di applausi. Data la difficoltà dell'assieme e la crudele tirannia dei ricordi, si può dire che anche da parte degli altri la recitazione fosse piena di zelo e di accuratezza. Il Rossi-Pianelli fu un buon «Napoleone», la signora Mosso-Rodolfi, il Rodolfi, il Mari e gli altri si mossero con agilità in un quadro che per costumi e per particolari scenici parve degno di lode.

Questa sera «Odette» di Vittoriano Sardou.

Politeama Rossetti. Stasera andrà in scena la «Carmen», di Giorgio Bizet, con gli esecutori di cui abbiamo dato i nomi. Lo spettacolo comincierà alle 8.

Fenice. La compagnia Gargano rappresentava iersera, per la prima volta in italiano, l'operetta del maestro Millöcker «Il viceammiraglio». L'esecuzione complessiva tradiva l'affrettata andata in scena, percui ci riserviamo di completare il nostro giudizio alle rappresentazioni successive. Ci parve frattanto che il maestro Lovreglio non abbia saputo far interpretare la musica con quel brio che richiedono le brillanti pagine dello spartito del Millöcker.

Furono applauditi il terzetto «Don Mirabolante», «Serafina» e «Sibillina», ed il duetto «Gilda» ed «Enrico» al secondo atto, e le strofe del marinaio «Punto» all'atto terzo. Le ballerine ebbero applausi speciali. Bello lo scenario del primo atto rappresentante la tolda di una nave. Questa sera l'operetta viene replicata.

In settimana si riprenderà la fortunata operetta di Sidney Jones: «La Geisha».

SPETTACOLI D'OGGI

VERDI. Compagnia drammatica Virginia Reiter. Ore 8.15. (Pari 4). *Odette* in 4 atti di V. Sardou.

ROSSETTI. Spettacolo d'opera. — Ore 8. (Turno B). *Carmen*, in 4 atti di G. Bizet.

FENICE. Compagnia d'operette Aristide Gargano. Ore 8. *Il vice-ammiraglio*, in 3 atti del m.o Millöcker (nuovissima).

MARINA E NAVIGAZIONE

Per il salvataggio del piroscafo „Jolanda"

Ci scrivono da Riva Trigoso, 9:

Il disgraziato piroscafo «Principessa Jolanda», affondato durante il varo nel cantiere di Riva Trigoso, è tutt'ora tema di studi. Il grosso scafo giace col suo fianco sinistro in fondo al mare a poco più di 150 metri dallo scalo che lo vide sorgere. Giornalmente sono moltissimi i visitatori tecnici, profani e turisti che girano attorno al disgraziato piroscafo, e molti vi camminano sopra, giacchè il fianco destro dello scafo emerge tutt'ora per 80 centimetri dal livello del mare per circa un'ottantina di metri in lunghezza. Da ripetute e recenti visite fatte dai palombari è risultato che il piroscafo è affondato nella rena per altri 90 centimetri circa. Una enorme quantità di rena va pure ammassandosi attorno alla chiglia ed ha invaso pure tutta la lunghezza del primo parapetto (cavo di banda) longitudinale del battello, raggiungendovi circa quattro metri d'altezza. Da mie speciali informazioni assunte a fonte tecnica e bene informata, apprendo che il «Principessa Jolanda» dovrà rimanere ancora qualche tempo allo stato attuale, essendo il suo salvataggio impresa grandiosa e assolutamente nuova negli annali dei sinistri marittimi; nel cantiere che lo costruì si sta alacremente lavorando alla preparazione del materiale adatto e dei necessari apparecchi. Le prime operazioni di salvataggio furono costosissime e non ebbero per risultato che il ricupero di roba dell'addobbo frantumata e resa inservibile: Mi si dice che le due macchine principali e quelle accessorie sono ancora intatte, e che, salvandosi il piroscafo, sarà cosa relativamente facile di metterle in uso. Lo scafo poi, una volta rimesso a galla e riparato di quei pochi danni che potrà aver subito, sarà certamente atto a navigare. Apprendo pure che fra le società assicuratrici vi è ancora un certo disaccordo sull'inizio, sui mezzi di salvataggio e sul pagamento dell'assicurazione.

Sinistri marittimi.

Il piroscafo a.-u. «Triglav», di Trieste, di 992 tonnellate di registro netto, in viaggio da Trieste, carico di legname per la Grecia, ieri l'altro, lunedì, navigando nello stretto di Corinto, urtò in parecchi punti contro le sponde, riportando parecchi danni allo scafo.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: i pir. del Lloyd «M. Teresa» dalla Soria, Alessandria e Brindisi con 14 pass., «Calipso» da Fiume, «Thalia» da Gibilterra e Lissa con 84 pass., «B. Gall» da Venezia; i pir. a.-u. «Vila» da Metcovich e scali con 38 pass., «Leopoldina» da Methil e Fiume, «Jason» da Metcovich e scali, «Zlarin» da Sebenico, «Olimpo» da Blyth e Orano, «Biocovo» da Metcovich, «Laura» da Nuova York e Napoli con 532 pass.; il pir. inglese «Slavonia» da Nuova York e Napoli con 542 pass.; il veliero ottom. «Agnese Pemma scutarina» da Gravosa; i pir. ital. «Gemelli» da Siracusa, «Mediterraneo» da Palermo e scali.

Partirono: i pir. del Lloyd «Leda» per la Dalmazia e l'Albania, «Bar. Beck» per Brindisi, Costantinopoli e Braila; i pir. ital. «Peuceta» per Salahora, «Brindisi» per Bari, «Vasta e Guerrera» per Sebenico; il bark ellen. «Aspasia» per Zelenica.

Movimento dei piroscafi.

«Immacolata» da Sulinà arrivò l'11 a Marsiglia; «Gradac» il 6 a Methil; «Siam» partì il 6 da Barry per Venezia; «Jos. A. Foherczeg» partì l'8 da Rotterdam per Port Talbot; «Kossuth» da New-

...port passò Gibilterra il 7 diretto a Spezia; «Istok» da Singapore arrivò il 10 a Bombay.

Lloydiani. «Silesia» proseguì l'11 da Colombo per Madras.

OMICIDA PER GELOSIA

Assise di Rovigno

Rovigno, 11. Nell'udienza pomeridiana (vedi «Piccolo della Sera» di ieri) continuò l'audizione dei testimoni.

Alessandro Carlini, agente di polizia in borghese, dipinge molto favorevolmente l'ucciso. Fece le prime indagini che lo indussero all'arresto dello Zahtila e trovò nella tasca dell'ucciso il viglietto che egli intendeva certamente di inviare alla Zahtila. Portatosi in casa degli Zahtila per farvi una perquisizione, sentì un rumore alla porta che dà sulla campagna. Corse ad aprire e si trovò di faccia allo Zahtila accompagnato dall'Antonio Cossara. Lo Zahtila non mostrò nè espresse nessuna sorpresa alla vista della forza pubblica. La Caterina Zahtila, analogamente interpellata, dichiarò che non aveva visto il Bellich nè in quel giorno nè da parecchi giorni. La mattina successiva ritornò in casa Zahtila, e allora l'accusata le disse che il giorno prima il Bellich era venuto a casa sua e, minacciandola con un lungo coltello, le aveva imposto di recarsi secolui a passeggiare per la campagna. Essa, impaurita, promise di accontentarlo, avvertendolo che prima doveva portare il suo bambino dai suoi genitori perchè lo custodissero. Giunta sulle scale che menano al quartiere dei suoi genitori, minacciò di chiamarli nel caso non si allontanasse. Egli si allontanò infatti. Essa e il padre dissero esser possibile che il Bellich, disperato per quest'ulteriore ripulsa datagli dalla Zahtila, si fosse suicidato. Racconta ancora che la ragazzina Maria Cossara gli ebbe a dichiarare aver lo Zahtila detto al padre di questa quando si presentò da loro la sera del delitto verso le ore 7, che si era abbaruffato con il Bellich. Per precauzione fece scrivere tale dichiarazione di proprio pugno della ragazzina su di una pagina del suo taccuino. La ragazzina le fece l'impressione che dicesse la verità. Un giorno, mentre traduceva in arresto l'Antonio Cossara, indiziato di esser colpevole di falsa deposizione appunto in questa vertenza, egli raccontò loro, e ripetè il racconto subito dopo al giudice istruttore, che la sera del fatto lo Zahtila gli disse di esser venuto da lui perchè in quella sera sua moglie aveva deciso di farla finita con il Bellich, uccidendolo, e che se non l'avesse fatto, il giorno successivo l'avrebbe abbandonata. Racconta infine di tutte le minuziose pratiche fatte per rinvenire l'arma feritrice. Finalmente venne depositato in Giudizio il coltello che sarebbe potuto servire all'omicidio, ed egli rilevò che lo stesso coltello o uno simile lo Zahtila l'aveva prestato qualche tempo prima a tale Giacomo Bresaz, il quale riconobbe il coltello a Trieste. Quando la Zahtila si decise a confessare la sua partecipazione al delitto, essa ricostruì la scena nella sua casa alla presenza del giudice istruttore, ed era proprio il teste che rappresentava l'ucciso. La crede capace di fare quanto assicurò di aver fatto.

Giuseppe Jellen, agente di polizia in borghese, depone in conformità al teste precedente sulle indagini fatte il giorno successivo al delitto e sulle dichiarazioni fatte dall'Antonio Cossara. Tale Grahalich, agente forestale, ebbe a raccontargli che il Bellich, capitato un giorno in bicicletta a Marzana, gli narrava di averla scappata bella, perchè lo Zahtila l'aveva sorpreso mentre aveva un colloquio intimo con sua moglie: egli era fuggito raccomandandosi alla celerità della bicicletta. Poi gli disse dei segni convenzionali che gli faceva con le cortine la Zahtila per significargli quando il marito era o no a casa.

Giorgio Cusma depone in conformità ai testi precedenti.

Giuseppe Rusich intese assicurare da donne che lo Zahtila sorprese la moglie con il Bellich.

Alessandro Casilini, guardia comunale, racconta che il 26 ottobre dell'anno passato lo Zahtila gli raccontò di aver sorpreso, nascosta dietro un cespuglio, la moglie in amoroso colloquio con il Bellich, di esser corso a casa per prendere il fucile per ammazzarli tutti e due: giunto sul limitare della casa, gli si oscurarono gli occhi: poi vide il Bellich fuggire. La moglie gli disse che il Bellich aveva voluto parlarle. Egli non le fece nulla per non suscitare scandali; finì con il pregarlo di voler recarsi da sua moglie per eccitarla a comportarsi come si deve. La sera stessa egli si recò infatti in casa Zahtila, ove la donna lo assicurò di esser innocente, e che il Bellich la importunava di continuo, arrivando fino a minacciarla con il coltello e con la rivoltella.

Nel suo costituto la Zahtila aveva asserito di aver fatto bensì delle gite in carrozza con il Bellich, ma sempre in compagnia del marito. A smentirla, il cocchiere Massimiliano Paliaga depone di aver un giorno trasportato a Medolino in una vettura chiusa la Zahtila e il Bellich, i quali colà si ritirarono in una camera separata, ove restarono soli.

Il cocchiere Matteo Lizzul parla anche di una gita fatta dai due dalla città via Medolino e ritorno, anche stavolta in vettura chiusa. Che cosa avessero fatto entro egli non sa, perchè i cocchieri stanno a cassetta. Il Bellich in quell'incontro gli chiese se sapesse tenere il segreto, avvertendolo che in caso contrario una palla di rivoltella era sempre riservata per lui.

Giacomo Bresaz riconosce che il coltello in giudiziale custodia rassomiglia come due goccie d'acqua a un coltello che lo Zahtila gli prestò l'anno passato perchè avesse a servire al Bellich e che poi gli chiese di ritorno. Vide in casa dello Zahtila un coltello di eguale forma. Lo Zahtila una sera, per una questione d'interesse che il testimonio aveva con Antonio Cossara, lo colpì con pugni e stava per colpirlo, crede, con un coltellino, quando, per buona sorte, il Bellich gli arrestò il braccio.

Il dibattimento fu quindi rimandato a domattina.

Una guarnigione a Dignano?

Abbiamo da Dignano: Da qualche giorno corre con insistenza la voce che fra breve verrebbe a Dignano un battaglione di cacciatori e che la notizia in questo riguardo pubblicata giorni fa dalla «Zeit» e raccolta anche dal «Piccolo», che cioè un presidio verrebbe posto a Rovigno, debba riferirsi a Dignano. Ad avvalorare queste dicerie serve una notizia comparsa nell'organo della colonia tedesca di Pola, cioè che fra breve verrà trasferito a Dignano il 24.o battaglione dei cacciatori ungheresi residenti a Budapest. Il Municipio però, che con le scuole popolari occupa l'antica caserma, di questa venuta di soldati non ne sa nulla.

La costituzione della Cassa rurale a Castellier

Parenzo, 11. Ieri seguì a Castellier la costituzione di una Cassa rurale italiana. Presenti oltre cinquanta aderenti, da parte dell'instancabile dott. Antonio Pogatschnig venne spiegato lo scopo ed il funzionamento di una Cassa rurale di prestiti e di risparmio; si procedette quindi alla votazione dello statuto ed alla elezione della prima direzione. Risultarono eletti i signori Giovanni Antonio Mechis, a direttore; Giuseppe Francesco Cociancich, a vice-direttore; e a membri di Direzione i signori Marco Bernobich, Giovanni Mechis e Giovanni Cociancich. Presente il notaio, i neo-nominati firmarono in forma legalizzata lo statuto sociale e l'istanza di registrazione, con che il sodalizio è legalmente costituito. In tal guisa venne finalmente corrisposto ad un bisogno da lungo tempo sentito dalla numerosa popolazione italiana di quel Comune, ed è certo che la nuova istituzione svilupperà un'attività prospera e benefica.

Una fabbrica di laterizi a Pola

Pola, 12. Nella località «Valacquere» presso i casolari di Scattari, un'ottantina di operai stanno lavorando attivamente alla costruzione della nuova grande fabbrica di laterizi per la quale un consorzio a garanzia limitata, costituitosi in città, ha acquistato un terreno dell'estensione di 80.000 metri quadrati. La fabbrica, che potrà incominciare la sua attività ancora nel marzo p. v. e dar lavoro stabile a circa ottanta fornaciai, avrà sedici forni, presse, asciugatoi ecc. La lunghezza totale della fabbrica sarà di cinquanta metri; il camino avrà una altezza di quaranta metri. La fabbrica, quando sarà in piena attività, avrà una produzione giornaliera di 40.000 pezzi fra mattoni, tegole e tavelle. Nonostante il tempo poco favorevole, i lavori proseguono molto bene. Per la costruzione della fabbrica si adopera circa mezzo milione di mattoni di Pesaro.

Anagramma.

Credilo, *intero* mio, non val mentir così.
L'*intero* de l'amore so ben che ti ferì.

Spiegazione del giuoco precedente:
VIN. CIA. VICINA.

Incanti del Monte di Pietà.

Il **14** novembre:
Preziosi della gestione **120** (viglietto **verde**) dal N. **34 600** al N. **38.600**.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 12 Novembre. — (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segna: Credit 626.—, Staatsbahn 641.50, Alpine 588.—, Lotti turchi 182.—. - La Borsa di Berlino chiude ferma. Credit 196.40 (196.40), Disconto 168.50 (166.25). — Milano segna in chiusa: Cambio 100.02 (100.07), Rendita 102.30 (102.02), Meridionali 636.— (636.—), Mediterranee 355.— (355.—), Parigi apertura dell'Italiana 102.— poi sino —.—, Chiusa francese 94.82 (94.87), Italiana 102.30 (101.90), Spagnuola 90.95 (90.87), Banche Ottomane 682.— (683.—) Rio Tinto 1616 (1591), Lotti turchi 168.50 (168.—).

Qui notasi Rendita Italiana 99.75 a 100.50, Azioni Credit 625.— a 627.—.

Listino. Napol. 19.20 a 19.24, Zecch. 11.25 a 11.35, Lire sterline 24.16 a 24.22, Londra 241.75 a 241.40, Francia 95.80 a 96.10, Italia 95.85 a 96.10, Banconote italiane 95.85 a 96.05, Germania 117.45 a 117.80, Banconote germaniche 117.45 a 117.80, Rend. austr. carta 95.60 a 95.90, Rendita austriaca in corone 95.55 a 95.80, Rendita ungherese in Corone da 91.50 a 91.80, Credit 624.50 a 626.50, Italiana 99.75 a 100.85, Staatsbahn 640.50 a 642.50, Lombarde 143.— a 145.—, Lotti turch 180.— a 182.—.

Parigi 12. Chiusa. Rendita francese 3% 94.82, Rendita Ital. 3¾% 102.30, Rendita Spagnuola esterna 90.95, Azioni Banca ottomana 682.—.

Parigi 12. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde —.—, Rendita Turca unif. 91.40, Cambio Londra 252.35, Rendita austr. in oro 94.85, Rend. ungh. in oro 4% 92.30, Länderbank —.—, Lotti Turchi 163.50, Banca di Parigi 1373, Meridionali ital. 635.—, Azioni Rio Tinto 1616.

Londra 12. (Cambi Chiusa). Consolid. 82 5/16, Lombardi 6—, Argento 27 3/16, Rend. Spagnuola 91½, italiana 100½, Cambio su Vienna —.—. Sconto di piazza 6—.

Francoforte 12. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 196.60, Ferrate dello Stato 138.—, Lombarde 27.40.

Caffè. *Amburgo* 12. (Chiusa). Santos good average per dicembre 31.—, per marzo 31.50, per maggio 32.—, per settembre 32.50.

Havre 12. (Chiusa). Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 40.50, dicem. 40.—.

Nuova York 12. Apertura Rio per consegne future stazionario sino 5 in rialzo.

Cotoni. *Liverpool* 12. Mercato staz.o. Tenders in Docheta —, Vendite 8000 compresi affari consegna. Importazione 37000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Novembre 5 69/100, Novembre-Dicembre 5 64/100, Dicembre-Gennaio 5 64/100, Gennaio-Febbraio 5 65/100, Febbr.-Marzo 5 66/100, Marzo-Aprile 5 66/100, Aprile-Maggio 5 67/100, Maggio-Giugno 5 68/100, Giugno-Luglio 5 68/100, Luglio-Agosto 5 67/100.

Petrolio. *Anversa* 12. Loco 22.—, fermo

Olio. *Parigi* 12. Ravizzone per mese corr. 86.50, per dicembre 86.50, gennaio-aprile 83.—, maggio-agosto 77.50. staz.o

Segala. *Parigi* 12. Mese corrente 19.15, per dicem. 19.15, per gennaio-aprile 19.90, per marzo-giugno 20.25. calma

Frumento. *Parigi* 12. Mese corrente 23.60, per novem. 23.80, per novem.-febbr. 24.50, per gennaio-aprile 24.60. fermo

Farina. *Parigi* 12. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 32.20, per dicem. 31.90, gennaio-aprile 32.25, marzo-giugno 32.50. fiacca

Spirito. *Parigi* 12. Per mese corrente 38.50, per dicem. 39.—, gennaio-aprile 40.—, maggio-agosto 42.—. staz.o

Zucchero. *Parigi* 12. Greggio da 88° uso nuovo 3.75-24.—, staz.o, bianco per mese corr. 27⅛, per dicem. 27⅜, per gennaio-aprile 28.—, marzo-giugno 28½. Raffinato 57.50 a 58.—. fermo

Amburgo 12. (Chiusa). Per novembre 18.75, dicembre 18.95, gennaio 19.15, febbraio 19.30, marzo 19.40, aprile 19.50. staz.o

Londra 12. Java a scell. —.—, Rape greggio a sc. 9 5/16. calmo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars iersera del 12 Novembre 1907, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome de Nav.	Data	Osservazioni
1	Trieste	20	Scaricazione
1a	Moravia	14	»
1b	Ionia	15	»
3	Orion	13	Caricazione
6	Cleopatra	14	»
9	Austria a.-u.	18	Scaricazione
12a	Slavonia	14	»
12b			
13a	Peuceta	12	Caricazione
13b	Alleanza	14	Scaricazione
14	Virginia	15	Caricazione
17	Sandhurst	22	Scaricazione
21	Ebro	15	»
22	Dorotea	18	»
23	Eugenia	15	»
24	Kalman Kiraly	13	»
25			
Molo I			
» II	Gilda	13	Caricazione
Molo IV	Eros	20	Scaricazione
» IV	Slingsby	19	»
» 0	Ida		
» 0	Franc. Musner		

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

Orari ferroviari e Guide si possono consultare nel Salone d'informazioni del «Piccolo».

†

FRANCESCA ZANNUTEL

spirava oggi dopo lunghissime sofferenze, munita dei conforti religiosi.

Gli addolorati sottoscritti a nome anche degli altri congiunti, ne danno il tristissimo annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Mercoledì 13 corr. alle ore 3.30 pom. direttamente al Camposanto, partendo il convoglio dalla casa N. 13 di piazza della Borsa.

TRIESTE, 12 Novembre 1907.

Raffaele Luigi, marito
Raffaele
Umberto
Santa mar. **de Wittmann**
Elvira
figliastri
Antonio cav. de Wittmann
genero
Emilia Savio
nipote

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

†

MARIA GRESSANI

d'anni 16

dopo lunghe sofferenze spirò ieri a sera munita dei conforti religiosi.

I desolati genitori PIETRO e CATERINA e la sorella GIUSEPPINA, partecipano la dolorosa perdita ai congiunti, agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Giovedì 14 corr., alle ore 3 pom., dalla casa N. 17 di via Barriera vecchia.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

†

CATERINA CERNE

dopo brevi sofferenze spirò ieri nel pomeriggio.

L'addolorata sorella ANNA, unitamente ai nipoti ed agli altri parenti, partecipa sì grave sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Mercoledì 13 corr., alle ore 3 pom., dalla casa N. 15, di via dei Carradori.

TRIESTE, li 13 Novembre 1907.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

Le sottoscritte famiglie ringraziano vivamente quanti vollero pietosamente partecipare in qualche modo alla disgrazia da cui furono colpite con la morte della loro cara

Rosa Ossencovschij

Famiglie

OSSENCOVSCHIJ e COSSCIANCICH.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI perfetto contabile, che sappia corrispondere tedesco, italiano, prontissima entrata. Offerte con referenze «Bilancista» Piccolo. 2342

CERCASI ragazzetta bambinaia, possibilmente friulana. Indirizzo Piccolo. 2310

CERCASI giovane domestica italiana per famiglia due persone, attestati lungo servizio. Indirizzo Piccolo. 2201

CERCANSI prontamente lavoranti calzolai. Indirizzo al Piccolo. 2167

CERCASI brava domestica paga 20 corone Via Gaspara Stampa 7, II. 2134

CERCASI prontamente capacissima venditrice, bella presenza, conoscente tedesco. Indirizzo Piccolo. 2475

CERCASI sarta per negozio, conosca il taglio. Barriera 25, manifatture. 9418

CERCASI capace lavorante calzolaio uomo, lavoro stabile. Sorgente 7, I. 9417

CERCASI prontamente abile acquisitore-verificatore, cauzione in contanti cor. quattromila. Offerte «Treviso» al Piccolo. 9421

CERCASI prontamente sarta uomo. Indirizzo Piccolo. 2411

CERCASI signorina praticante per scrittoio, con piccola paga. Indirizzo Piccolo. 2478

CERCANSI lavorante e apprendisti fabbri, abili per bottega. Indirizzo Piccolo. 12559

CERCASI brava ragazza tutti lavori anche cucinare, paga 22 cor. Gatteri 5, II. 9405

CERCASI prontamente brava domestica. Giulia 31, I. 9396

CERCASI per negozio guanti e mode, capace venditrice. Indirizzo Piccolo. 2439

CERCASI prontamente donna per portare pane. Antonio Krail, Commerciale 7. 2441

CERCASI prontamente sarta uomo, rimodernare vestiti ragazzi. Indirizzo Piccolo. 2442

CERCASI abile lavorante bandaio. Da mezzogiorno alla una. Indirizzo al Piccolo. 2462

CERCASI prontamente donna servizio. Lazzaretto 5, quarto, sinistra. 9391

CERCASI ragazzo quindicenne per banco pasticceria-panetteria. Indirizzo Piccolo. 2435

CERCASI domestica che sappia bene cucinare per 2 persone, buona mercede. Via Rossetti 4, III. 2437

CERCASI lavorante falegname. Via Commerciale 36. 9377

CERCASI brava domestica, 14 corone. Via Geppa 6, III. 9356

CERCASI facchino, soltanto con pratica nel ramo spedizioni. Presentarsi con buoni attestati. Indirizzo al Piccolo. 2419

CERCASI donna di servizio tutto giorno, senza figli. Indirizzo Piccolo. 2405

CERCASI ragazzo 14-15 anni per magazzino, cor. 6 settimanali. Indirizzo Piccolo. 2428

CERCASI prontamente capace domestica tutti lavori, buoni attestati. Indirizzo Piccolo. 2423

CERCANSI garzona stiratrice e domestica per piccola famiglia. Pagan, Acque 22. 2366

CERCASI prontamente ragazza o vedova attempata di civile condizione per vecchia signora. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Via S. Martiri 24, pianoterra, sinistra. 9350

CERCASI ragazzo manifatture, paga 10 a 30 corone. Indirizzo Piccolo. 2352

CERCASI buona domestica, possibilmente tedesca. Indirizzo Piccolo. 2378

CERCASI giovane, pratico lavori scrittoio conoscenza italiano, tedesco, bella calligrafia. Offerte con pretese nonchè copie attestati e referenze sub «Avvenire 50» Piccolo. 9231

CERCASI ragazza con buoni attestati. Indirizzo al Piccolo. 2400

CERCASI prontamente prestaservizi. Acquedotto, 47, piano IV, destra. 2456

CERCASI giovane installatore per manutenzione gas. Presentarsi dopo le 10, via Molinpiccolo 4, Freisinger. 2396

CERCASI domestica piccola famiglia, sappia cucinare. Paduina 11, II, porta 9. 2449

CERCANSI girovaghi con 5 corone cauzione per la vendita articolo lucroso. Indirizzo Piccolo. 2431

RADIOSA Corso N. 27 cerca capacissimi venditori che conoscano la lingua tedesca. 9381

PRIMARIO stabilimento industriale cerca prontamente giovane assolto accademia commercio. Bella calligrafia e perfetta conoscenza della lingua tedesca indispensabile. Offerte sub «S. 111107» all'amministrazione del Piccolo. 9351

QUELLE signorine che addì 22 febbraio 1906 si presentarono al cinematografo (Biofono e Thaumatografo), via Carducci 9, per essere assunte quali cassiere, favoriscano indicare il loro indirizzo. Sub «Interesse» fermo posta centrale verso scontrino. 9285

SIGNORINA **dattilografa intelligente, che conosca perfettamente l'italiano ed il tedesco ed abbia pratica commerciale, cerca primaria ditta. Indirizzo al Piccolo.** 2425

BAMBINAIA italiana cercasi per bambina di due anni e mezzo. Via Media 102. 9327

DOMESTICA buona per bambini cercasi. Via Porta 861. Giacomelli. 2360

DISTRIBUTORE giornali cercasi. Agenzia Gazzette, via Teatro. 2443

MACCHINISTA per macchina vapore e dinamo, capace lavori officina viene cercato per fabbrica in provincia. Offerte sub «Abitazione franca» al Piccolo. 2453

MODISTA assume paganti. Indirizzo Piccolo. 2455

CERCO sartina, prontamente. Giorgio Schinigoi, Piazza della Borsa N. 10. 2471

SI cerca ragazza. Sartoria Comel. 9363

SIGNORINA pratica bambini che conosca bene il tedesco, cercasi per bambini ore pomeridiane. Indirizzo Piccolo. 2397

PRIMARIA **casa cerca praticante conoscenza lingue tedesca ed italiana. Offerte sub «Diligente e capace» Piccolo.** 2375

CALZOLAIO cercasi, lavorante per tutti lavori e garzone. Istria 2. 9373

PRONTAMENTE garzona sarta donna cercasi. Via Farneto 5, III p. 9411

DOMESTICA capace cercasi. Via Michelangelo 926, villa Edmea, II p. 9369

DOMESTICA capace con buoni attestati cercasi. Acquedotto 41, IV, sinistra. 2382

GIOVANE onesto bella presenza, pratico vendita desidera occuparsi riscuotitore od altro. Offerte «Attivo» Piccolo. 9406

GIOVANE di 30 anni intelligente, serio, cerca posto come conduttore per osteria, possibilmente un locale piccolo. Via Maiolica N. 15, III, porta 10, dalle 4-6. 2386

GIOVANE venticinquenne bella presenza, bella calligrafia, abile contabilità e corrispondenza italiana occuperebbesi presso amministrazione commerciale o privata. Rivolgere offerte subito al Piccolo «Oxford» 2365

VENDITRICE per negozio offresi, primarie referenze e attestati. Offerte sub «Venditrice» al Piccolo. 2444

PERFETTO corrispondente tedesco occuperebbesi due ore giornaliere. Offerte Piccolo sub «Korrespondenz». 12551

CELIBE, cauzione 2000, cerca posto fiducia, scrittoio, magazzino ecc. Sub «Miti pretese» Piccolo. 2398

CERCO posto quale cassiera cinematografo, oppure venditrice latteria. Indirizzo Piccolo. 2430

SIGNORINA tedesca educata, pratica per bambini, si offre presso distinta famiglia. Offerte Piccolo «Selene 1000». 9353

CAMERIERA tedesca, giovane, cerca posto presso buona famiglia tedesca. Offerte sub «Stubenmädchen» al Piccolo. 9243

SIGNORINA tedesca, conosce perfettamente francese, piano, lavori muliebri, cerca posto per alcune ore del giorno. Offerte sub «Distinguirt» al Piccolo. 2463

OFFRESI cuoco italiano, 26 anni, con buoni attestati e referenze, che ha servito nobili famiglie, conoscenza cucina italiana, francese e tedesca. Scrivere sotto «Lorè» Piccolo. 9404

SIGNORE offresi quale spedito lettore italiano-tedesco. Scrivere «Lettore» Piccolo. 9392

SIGNORINA offresi per scrittoio, cassiera, conosce italiano, tedesco, conteggio. Offerte «Alice» Piccolo. 9359

CORRISPONDENTE tedesco, conoscenza lingua italiana, stenografo, dattilografo, cerca impiego. Sub Comptoirista» Piccolo. 2408

OFFRESI stiratrice a giornata. Massimo d'Azeglio 7, I. 9370

GIOVANE solo cerca posto deposito vini come conduttore, con cauzione. Indirizzo Piccolo. 2348

GIOVANE di buona famiglia, con ottime referenze a disposizione, pratico lavori di caffè e spedizioni, conoscenza delle lingue tedesca, italiana e slovena cerca posto quale sottomagazziniere. Offerte «Pratico» al Piccolo. 2406

GIOVANE pratico commercio, offresi. Conosce italiano, tedesco, francese e serbo-croato. Offerte «Lunga pratica» Piccolo. 2418

GIOVANE desidererebbe cambiare posizione occupandosi come fattorino, inserviente ecc., cauzione. Offerte Piccolo «Fattorino». 9390

ESPERTO corrispondente italiano, francese, buona conoscenza tedesco, contabilità, bella calligrafia, dattilografo offresi per pronto o gennaio. Gentili offerte sub «Ventiquattrenne» posta Barriera. 9425

LEZIONI

CERCASI maestro zittera. Offerte al Piccolo con indicazione prezzo sub «Musica». 2470

WANTED english Lady for lessons. Offers under «Germans» to the adm. of paper. 2473

AUTORIZZATA scuola di taglio con corsi diurno-serali. Elisa Zanetti, S. Lazzaro 7. 9383

4 fiorini mensili due lezioni per settimana contabilità, tenitura libri semplice, doppia, americana, corrispondenza commerciale, grammatica, conversazione tedesca, italiana, computisteria, dattilografia. Lezioni combinate giornaliere fiorini dieci mensili. Per meno abbienti onorario ribassato. Per provincia orario coincidente con arrivi-partenze treni, vaporetti. Studio Cernè, via Caterina 4. 2374

STUDENTE conservatorio, eminentista, impartisce lezioni pianoforte, solfeggio, contrabasso, armonia, modeste condizioni. Gentili offerte «Arte» Piccolo. 9360

FRANCAISE donne leçons d'instruction conversation. Prix modique. Adresse au Piccolo. 2387

BERLITZ **School. S. Nicolò 33, III (ascensore). Premiato istituto di lingue moderne. Metodo celerissimo. Esito garantito.** 64

METODO MICHEL. Sistema accelerato per insegnamento completo Lingue Moderne. Il prof. G. Michel, 7, via Spiridione, terzo piano, insegna propria lingua (francese) in 60 lezioni private e garantisce formalmente esito perfetto per seguenti materie: Morfologia, Grammatica, Sintassi, Comporre, Corrispondenza commerciale, Elementi letteratura. Niente comune coi soliti metodi traduzioni. Onorario: Abbonamenti mensili; 2 volte settimana, mensile corone 15; tre volte, corone 20. Lezioni collettive nonchè a domicilio assolutamente escluse. Traduzioni qualunque lingua. Preparazione rapidissima esami. 9380

STUDENTE accademico impartirebbe lezioni ripetizione scolari, terza, quarta reale tedesca. Indirizzo al Piccolo. 2358

SCUOLA danze moderne Daquino, mercoledì, sabato 4½, sezione bambini, raccomandabilissima istruzione accurata. Carducci 12. 9378

BAMBINI mercoledì, sabato ore 4.30 istruzione danza. Chiozza 7, Pietro Modugno. 1830

RICERCHE DI STANZE

PROFESSORE cerca per 1. dicembre stanza elegantissima in casa e famiglia signorile possibilmente unico subinquilino, eventualmente costo. Offerte al Piccolo sub «Quiete». 2347

CERCASI **in affitto villino signorile con giardino. Indirizzo Piccolo.** 2476

CERCASI stanza ammobiliata o vuota, possibilmente ingresso libero con attigua cameretta vuota. Offerte «Illustre» Piccolo. 9412

DISTINTO signore cerca per 1 dicembre una stanza elegantemente ammobiliata possibilmente ingresso libero e con buon costo, vicinanza Piazza Giuseppina. Pregasi indicare prezzo. Offerte al Piccolo sub «Mercur». 9114

CERCASI per 24 febbraio quartierino camera, camerino, cucina. Offerte con prezzo «Soleggiato» Piccolo. 9012

SIGNORINA impiegata cerca stanza presso famiglia di cuore, socievole, non bisognosa. Offerte Piccolo sub «Centro». 9386

STANZA elegante, massima pulizia, soleggiata, cercata da signore stabile, presso distinta famiglia, possibilmente unico inquilino, con buon costo. Gentili offerte sub «Urni» Piccolo. 9374

CERCO stanzetta ammobiliata, pressi Barriera vecchia. Offerte prezzo «Tridentum» Piccolo. 2384

GIOVANOTTO bracciante cerca camerino chiaro, arioso, costo, pagamento settimanale antecipato, vicinanza Punto franco. Offerte «Antecipato» Piccolo. 2369

GIOVANOTTO cerca stanza ammobiliata pressi via Boschetto, Gatteri, ingresso liberissimo. Offerte sub «Stabilità» Piccolo. 9423

AFFITTANSI 2 camere ammobiliate spaziose, al I p. Via Commerciale N. 9. 12556

AFFITTASI una stanza vuota o ammobiliata con comodo cucina. Via dlel'Asilo N. 6, p. I. 2479

AFFITTASI stanza ammobiliata o vuota. Antonio Caccia 6, IV, sinistra. 9420

AFFITTASI via Lazzaretto vecchio in casa di confort moderno, stanza ammobiliata, presso distinta signora sola, adatta particolarmente per professori, impiegati ferroviari. Indirizzo Piccolo. 1955

AFFITTANSI due camere, cucina, camera, cucina, con acqua. S. Giacomo. Rivolgersi Madonnina 49, II. 9389

AFFITTASI stanza 2 letti, ammobiliata, fior. 12. Romagna 2, primo. 2461

AFFITTASI stanza grande ammobiliata, volendo buon costo. Torre Bianca 16, I. 2356

AFFITTASI elegante stanza ammobiliata, ingresso libero, vista Canal Grande, presso famiglia ammodo. Indirizzo al Piccolo. 2354

AFFITTASI stanza due letti, due amici. Madonnina 4, porta 14. 2355

AFFITTASI stanza ammobiliata, 2 letti. Farneto 18, piano III, destra. 9395

AFFITTASI prontamente negozio occasione. Piazza Goldoni. Rivolgersi Caffè Bizantino, Trampus, Bacchetti. 9394

AFFITTANSI stanza ammobiliata, ingresso libero; altra due letti. Valdirivo 23, II, sinistra. 9399

AFFITTASI stanza ammobiliata, eventualmente attiguo salotto. S. Nicolò 25, porta 3. 9409

AFFITTASI prontamente camerino chiaro, ammobiliato, donna sola. Acquedotto 24, V, porta 37. 2450

AFFITTASI bella stanza ammobiliata, massima nettezza, adiacenze via Conti. Indirizzo Piccolo. 2464

AFFITTASI quartiere quattro stanze, camerino, dispensa, cucina, cantina, massimo confort. Galileo 3. 12503

AFFITTANSI due stanze ammobiliate, in via Giosuè Carducci. Indirizzo Piccolo. 1514

AFFITTASI prontamente quartiere due stanze, camerino, cucina. Indirizzo Piccolo. 2269

AFFITTASI stanza bene ammobiliata sul davanti per fior. 7. Via Giuseppe Gatteri N. 48, porta 1. 1997

AFFITTASI bellissima stanza elegantemente ammobiliata, volendo due. Boccaccio 6, III. 2392

AFFITTANSI camera, cameretta, camerino, cucina, per fior. 180. Via Cologna 285. Informazioni Cavana N. 14, deposito vini. 2395

AFFITTASI camera ammobiliata, costo buonissimo, fior. 25. Portici Chiozza, Indirizzo Piccolo. 2381

AFFITTASI elegante stanzetta ammobiliata, per un signore. Via Poste 4, I. 2376

AFFITTANSI stanze ammobiliate, volendo costo, pressi Piazza Grande. Indirizzo al Piccolo. 2372

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero, con uno o due letti. Valdirivo 23, III, sinistra. 2370

AFFITTASI quartiere grande o piccolo, giardino, mare, Isola. Rivolgersi Trieste, Spiridione 1, quarto. 9349

AFFITTASI camerino, con letto. Via Donadoni N. 26, porta 1. 9346

AFFITTANSI un quartiere di due, altro di tre stanze, acqua, gas. Via Luigi Ricci 6, pianoterra. 2421

AFFITTASI camera elegante, ammobiliata, ingresso libero. Via Torricelli 7, I, 6. 9361

AFFITTASI stanza vuota. Via Barriera 11, III. 9355

AFFITTASI elegante stanza ammobiliata, stufa, gas, pensione, casa signorile. Caserma 8, terzo. 2417

AFFITTASI bottega bellissima posizione vicino Piazza Goldoni. Zotter, Caffè Fabris. 2436

AFFITTASI bella stanza ammobiliata, buon costo. Ponte Fabbra 2, I. 9371

AFFITTASI prontamente bella stanza ammobiliata. Stadion 20, IV, porta 22. 9368

AFFITTASI, Corso, a signore, stabile stanza ammobiliata, fior. 10. Indirizzo Piccolo. 2359

AFFITTASI bellissima stanza ammobiliata, grande, davanti, due finestre. Loggia 9, II. 12556

AFFITTASI stanza ammobiliata, unico subinquilino. Barriera 35, ingresso Olmo, porta 17. 9384

AFFITTASI bellissima stanza ammobiliata, Madonna del Mare 19, II, sinistra. 9376

AFFITTASI prontamente stanza elegante, ingresso libero. Via Boschetto 11, III. 9362

AFFITTASI camerino ammobiliato. Via Beccherie N. 3, p. III. 9382

AFFITTASI stanza ammobiliata, presso signora sola. Ireneo 3, I, 6. 9387

AFFITTANSI una, due stanze, una con poggiuolo, bene ammobiliate, anche per signora, centro. Indirizzo Piccolo. 2318

GRANDE stanza bene ammobiliata, chiara e pulita affittasi ad uno o due signori, presso famiglia tedesca. Rivolgersi via del Belvedere N. 16, II piano, porta N. 15. 2415

DA affittare buon letto. Via Toro 6, II, 8, presso Bisiak. 2411

DA affittare stanza ammobiliata oppure vuota, in piazza Goldoni, a persona sola pulita. Indirizzo al Piccolo. 2416

DUE stanze, cucina, in soffitta affittansi Fabio Severo 17, prontamente, 10 fior. mensili. 9366

BELLISSIMA stanza ammobiliata, ingresso libero, vicino Politeama. Indirizzo Piccolo. 2394

BOTTEGA asciutta affittasi prontamente, mensili fiorini 10. San Vito 25. 2377

QUARTIERINO camera, anticamera, cucina, ripostiglio, affittasi corone 25 mensili. Piazza Valle 2, IV. 2377

QUARTIERI di due, tre stanze appigionansi prontamente in via Galleria 3 e 8. 2422

PRONTAMENTE camera vuota parchettata, stufa, presso famiglia quieta. Canova 9. 9388

BELLISSIMA stanza vuota affittasi prontamente Tiziano Vecellio 2 A, porta 5. 9419

CAMERA vuota eventualmente camerino. Via Barriera vecchia 7, p. IV. 9427

CAMERETTA con costo affittasi prontamente. Machiavelli 34, porta 3. 9367

SUBAFFITTASI quartiere 5 stanze, cucina, ripostiglio, terrazza, soffitta, acqua, per fior. 420. Indirizzo al Piccolo. 2413

SPLENDIDA stanza, uno, due letti affittasi vicino Politeama. Indirizzo Piccolo. 2394

STANZA vuota, bella, affittasi prontamente. Via Roiano N. 2, II. 2388

STANZA ammobiliata d'affittare. Via Giosuè Carducci, indirizzo al Piccolo. 2380

STANZA grande, bene ammobiliata, nettissima, affittasi 11 fior. Indirizzo Piccolo. 2426

SIGNORA affitta cameretta, camerino, prontamente, volendo costo. Via Madonna Mare 18, I, destra. 9358

SIGNORE che ai 22 scorso voleva prendere stanza, è pregato ripassare. Madonna Mare. 9375

SUBAFFITTASI prontamente con riduzione prezzo, quartiere signorile composto di 6 locali, 2 camerini, bagno, cucina e cantina, riscaldamento mediante calefazione centrale gratis, al mezzanino dello stabile testè costruito in via Gaetano Donizetti N. 5. Per informazioni rivolgersi Rimini, Sanguinetti, via Ghega 3. 12554

STANZA ammobiliata, ingresso libero. Via S. Giacomo 8, IV (Corso). 9410

STANZA elegantemente ammobiliata, con costo, affittasi presso due distinte signore. Giulia 23, primo. 2452

STANZA 2 finestre ammobiliata affittasi prontamente vicinanza scuola Cadetti. Indirizzo al Piccolo. 2446

STANZA ammobiliata affittasi. Via Chiozza N. 43, I p., porta 4. 9344

STANZA vuota affittasi. Via Galileo Galilei 6, mezzanino, porta 2. 9343

A signora o signorina affittasi stanza ammobiliata, presso distinta famiglia. Canova 13, II, porta 11. 9426

LOCALE piccolo, centralissimo, mobilio adatto latteria od altri generi affittasi. Scrivere «Conveniente» Piccolo. 2445

FAMIGLIA tedesca affitta stanzetta ammobiliata costo per due signori. Farneto 10, porta 9. 9386

ROIANO 541, destra chiesa, affittansi quartieri piccoli. Locale pronto uso osteria. Rivolgersi portiere. 9424

DUE camere, cucina affittansi prontamente cor. 360. Acqua, gas, parchetti. Via Pier Paolo Vergerio 758. 2127

PRONTAMENTE affittansi splendidi quartieri due camere, camerino, cucina, massimo comfort, via Fornace 1 A, via Risorta 10, via Donato Bramante 9, quattro minuti distante dalla Piazza Goldoni traversando la nuova galleria. 2128

SUBAFFITTASI magazzino vastissimo, asciutto, cor. 350. Via Belvedere 40. Anche per qualche mese. 1602

SUBAFFITTASI causa trasloco per la fine dell'anno, quartiere bellissimo cinque stanze, accessori, primo piano. Via Giulia 21. Rivolgersi Amministratore Clemencich, via S. Nicolò 4. 9110

ACQUISTI E VENDITE OCCASIONI

LANTERNA magica eventualmente con cinematografo, lastre e pellicole comperasi. Gentili offerte sub «Lanterna magica» al Piccolo. 2213

COMPERO vestiti usati, stivali, cappotti. Scrivere Tosolini, via Rivo 4. 9314

BOTTIGLIE vuote, qualsiasi qualità, comperansi, vendonsi, via Ombrelle 5, telefono 1849. 8261

COMPERO mobili, vestiti usati. Scrivere «Levi». S. Giacomo 7 (Corso). 2409

CERCASI sparherd usato, caldaia, forno, due o tre fornelli, buonissimo stato. Vicolo S. Vito 5. 2414

CASSONE internamente foderato di zinco, circa un metro per uno e mezzo, cercasi. Offerte sub «Cassone» al Piccolo. 12549

CERCANSI prontamente forbici per lamarini, trapano, «sbusa», usato. Indirizzo Piccolo. 12555

COMPREREBBESI credenza usata, moderna, tavolo crocera allungabile, con cassetto. Offerte sub «Tavolo» al Piccolo. 9402

COMPRO tutti i giorni vestiti uomo, signora, altri generi. Scorzeria 1, porta 14, Levi. 2353

COMPRANSI prontamente posate argento nuove, da privati. Indirizzo Piccolo. 2484

COMPERO prontamente incerata o impermeabile. Offerte «Bruno» Piccolo. 2451

DA vendere negozio olio con grandissimo locale per deposito, splendida posizione. Indirizzo Piccolo. 2433

VENDESI pelliccia Astracan persiano perfetta, per signora. Indirizzo al Piccolo. 2483

VENDONSI 1 folo (mantice) doppio ed uno a pero. Indirizzo Piccolo. 2440

VENDONSI vestiti, cappotti, soprabiti, impermeabili, ombrelli, stivali uomo, signora, buonissimo stato. Scorzeria 1 porta 13. 2353

VENDESI a basso prezzo apparato acetilene per 100 fiamme, usato pochissimo tempo. Rivolgersi alla Stazione zoologica, Rovigno. 9401

VENDONSI due letti massicci puliti, testiera alta, con suste nuove, materassi, eventualmente la lana sciolta. Vendesi anche un solo letto. Altro elegante di ferro completo, toilette, regolatore, lampada, vestiti donna, soprabito. Pietà 33, porta 13. 2466

VENDONSI Singer da ricamo, una corone 28, nonchè stupenda lampada. Antonio Caccia 4, I, destra. 9422

VENDESI sparherd in buonissimo stato anche per locale, prezzo mite. Valdirivo 9, III. 9415

VENDONSI pesa decimale, grande vetriata scrittoio, travi, cesti vuoti. Valdirivo 3, magazzino agrumi. 2481

VENDONSI paletoncino panno nero nuovo, guernizione treccie seta foderato seta, vestito lana nera, gonna, paletoncino. Presentarsi mattina. Indirizzo Piccolo. 2367

VENDESI buonissima azienda, guadagno cor. 20 al giorno, anche a prova per 3 mesi, prezzo da convenirsi. Zotter, Caffè Fabris. 2436

VENDESI, rara occasione, tese q. 800 di fondo centro, Roiano, a cor. 24, prezzo saldo cor. 12.000, la rimanenza in tre anni, con 3%. Zotter, Caffè Fabris. 2436

VENDONSI 2 case in città, bellissima posizione, rendita 2214 cor., prezzo cor. 24.000, franco di spese. Zotter, Caffè Fabris. 2436

VENDESI boteghino frutta, erbaggi ed altri generi, buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 2420

VENDONSI per occasione, letti con suste, due chiffonniers, due materassi lana, lavamano due posti, armadio sei cassetti, tutto nuovo, con elegante divano, lampada appendere. Chiozza 15, secondo. 9365

VENDONSI tavolo rotondo stanza pranzo, altri mobili cucina, ottimissimo stato. Indirizzo Piccolo. 2432

VENDONSI armadio, cassa piccola e grande, trumeau con marmo. Indirizzo Piccolo. 2311

VENDESI botteghino frutta, erbaggi, vino, birra in bottiglie. Indirizzo al Piccolo. 2255

VENDONSI banco con due vasi di marmo per l'acqua e una macchina per scaldare acqua, adatto per liquoreria. Indirizzo al Piccolo. 2383

VENDONSI bellissimo sparherd piccolo, nuovissimo, una serratura inglese, due tendine legno bleu, prezzo convenirsi. Caprin 2, V, sinistra. 2385

VENDESI macchina «Adler» quasi nuova, prezzo mitissimo. Indirizzo al Piccolo. 2404

VENDESI cappotto nuovo, uniforme Lloydiano. Indirizzo Piccolo. 2410

VENDESI letto susta, buonissimo stato, fior. 20. Via Toro 6, II. 2411

TERRANOVA maestoso età 13 mesi, perfetto, docilissimo, addestrato a difesa personale, se aggredito non teme bastone nè uomo, adattatissimo per villa vendesi. Indirizzo Piccolo. 2460

LAMPIONI due per gas davanti negozio completi con bracciali corone 40 tutto. Indirizzo al Piccolo. 2458

GRAMMOFONO grande con 30 dischi nuovo vendesi per 60 corone. Indirizzo Piccolo. 2390

PIANINO nero nuovissimo, corde incrociate, moderatore, prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 2349

PIANINO stupendo, splendidamente conservato, ancora nuovo, modello concerto vendesi. Indirizzo Piccolo. 2344

OCCASIONE vendesi tavolino bambù, con 2 poltroncine. Riborgo 3, magazzino. 12552

OCCASIONE vendonsi splendide buccole ed orologio brillanti. Salice 5, II, destra. 2472

PIANINO corde incrociate moderatore vendesi prezzo convenientissimo. S. Martiri 23, pianoterra. 9357

PRONTAMENTE da vendere osteria in buona posizione. Indirizzo al Piccolo. 2434

ORECCHINI brillanti di rara bellezza, anello vendonsi prezzo incredibilmente basso. Indirizzo Piccolo. 2424

TAGLI paletots panno nero finissimo metri 6-3, paletot (pelliccia) uomo, paletoncino signora invernale splendido, stola nera, vendonsi. Piazza Donota 6, porta 6. 2407

PIANINO in ferro, finissimo, fior. 170, occasione. Corso 43, V. 2459

BICICLETTA americana modernissima compresi accessori vendesi in giornata prezzo d'occasione. Via Cologna 21, porta 9. 2474

CEDEREBBESI lucroso, centrico negozio commestibili, posizione frequentatissima, affitto fior. 400, capitale occorrente circa fior. 4000 tutto compreso, eventualmente attuale proprietario resterebbe interessato con metà capitale. Informazioni indirizzo Piccolo. 2389

CASSAFORTE 5 quasi nuova, due porte, vendesi, occasione. Ombrelle 5, deposito bottiglie. 12550

CASETTA bellissima, centro, città, vendesi. Rivolgersi Rossetti 12, p. 8. 2413

SPECULATORI affare eccellente. Causa partenza da Trieste vendo casa con orto, bellissima posizione, fior. 9000. Rivolgersi Rossetti 17, II. 9414

CARRETTO due ruote con cassone leggero, vendesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 2467

STABILE vicinanza al Corso rende cor. 10.000, vendesi per 114.000 cor., saldo prezzo 25.000, rendono 12%. Indirizzo Piccolo. 2482

SERVIZIO tavola sei persone vendesi. Via Piccardi 2, p. 18. 2454

MACCHINA da calze Styria nuova vendesi. Indirizzo al Piccolo. 2350

FRANCOBOLLI, scambio, vendo sconto 60%. Scrivere «Filatelico» Piccolo. 2447

FALEGNAME vende camera letto chiara, opaca, solidamente eseguita. Fontana 7—9. 9319

CAMPIONARI vini, liquori, olio, vendonsi 600 bottigliette vuote nuove, prezzo irrisorio. Via Ombrelle 5, Telefono 1849. 9311

CAUSA partenza vendesi un cavallo giovane, sano, bello, con biroccino, ruote di gomma, prezzo conveniente. Capuano 10, porta 5, p. II. 9310

BOTTAME, banchi, tabelle, senta, bicicletta, vendo. Via Piccardi 24, dalle 3 alle 6. 2239

GRAMMOFONO grande automatico, voce fortissima vendesi adatto trattorie, osterie. Tintoria Boegan, Farneto 9. 2260

GRAMMOFONO con 22 pezzi nuovissimo prezzo conveniente. Via Bosco 10, II, corte. 2480

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITO domenica sera salendo tram Barcola, angolo Chiozza, via Acque, anellino (oro), poco valore, essendo cara memoria, l'onesto rinvenitore riceverà mancia portandolo via Zudeche, cucina popolare. 9345

SMARRITO all'Acquedotto domenica notte ombrello. Ricevesi mancia portandolo Piccolo. 2448

SMARRITA spilla d'oro Roiano fino Belvedere. Generosa mancia portandola Roiano 260. 2399

CHI scambiò domenica paletot teatro Fenice, pregato riportarlo S. Lazzaro 10, secondo. 9347

AVVISI DIVERSI

ZANOTTO Olimpia, ritirate lettere Ve...? Sei ammalato? Rispondi. Ti ricorda beltà! 2357

MARGHERITA **non so a cosa attribuire tuo silenzio, perchè non hai atteso tram ier l'altro? Prego scrivi.** 9416

V. P. — Lina. 2403

BRUNHILDE. Se ti fa piacere giovedì, ora solita. Tanti.... Uro. 12552

VEDOVA giovane proprio appartamento bene ammobiliato cerca vedovo oppure pensionato scopo matrimonio. Sub «Speranza» posta centrale. 2351

ORFANA indipendente, coltissima, possiede piccola sostanza inizierebbe corrispondenza intellettuale italiana, tedesca o francese con giovane trentenne buona posizione sociale, famiglia distintissima, scopo matrimonio. Sub «Orfana» posta centrale. 9348

TRE signorine vorrebbero fare conoscenza con signori scopo matrimonio. Serie offerte fermo posta Barriera «Quo vadis». 2468

TOUJOURS. Preleva oggi mercoledì. Affettuosi. Tuo per sempre I. L. 2485

NETTI. Se puoi oggi attendo, ma procura come d'accordo; racconterotti tante nuove. Tuo Giorgetto. 9398

N. N. La luce trionferà soltanto quando avrò uno scritto vostro fermo posta giovedì coll'indirizzo delle sue iniziali, numero della vostra casa. 2361

NORMA adorata. Ritornato ieri, speravo di trovare tue notizie. Ti ricordi sempre del tuo piccolo?.... Sei la mia vita, il mio Dio. Tanti.... te ne manda il tuo sempre fedele. 12558

HELLBLAU domenica sera scorsa prego indicare circostanze rivedere sub «Prosit» posta Tergesteo verso scontrino. 9403

N. N. Desidererei parlarvi a voce. P. 2356

20.000 corone cercansi per una buona II.a 7% dopo 68.000 rendita 10.380. Gentili offerte Elia, Caffè Stella Polare. 9408

CERCANSI sopra fondi o stabili in Istria, cor. 6000, verso prima intavolazione. Offerte dirigere al Piccolo sub «Istria». 2363

NINI. Soffro nel sapere il male, scongiuroti scrivi s'è grave. Perseveranza.

10.000 A 120.000 corone pronte per I.a intavolazione. Rivolgersi Elia, Caffè Stella Polare. 9407

UFFICIALE abbisogna entro 4 giorni cor. 200 ottime condizioni, mediatore non escluso. Solamente se entro 4 giorni possibile. Dirigere offerte «E. H.» al Piccolo. 9389

NEGOZIANTE cerca mutuo di cor. 5000 assicurate sopra merci e garanzie personali, interesse e restituzione da convenirsi. Dirigere offerte al Piccolo sub «Negoziante 5000». 2381

PER assicurare bene denaro, buon interesse, prime intavolazioni città, rivolgersi via Nuova 47, primo. 2488

CORONE 200.000 disponibili prima ipoteca città, esclusi mediatori. Scrivere «Rentier» al Piccolo. 2465

CERCASI socio capitale circa 10.000 per grande ed avviatissima industria di cava a Trieste con contratto di fornitura erariale. Offerte «O. R. 70» al Piccolo. 2382

SIGNORA prega persona caritatevole 30 cor., causa malattia. Restituzione mensilmente con interesse. Sub «Olga 19» Piccolo. 2393

CAPITALISTA o mediatore per cor. 16.000 cercasi verso pegno e atto notarile. Entro sei mesi restituisconsi cor. 17.000. Offerte al Piccolo sub «Industria». 2579

MUTUI personali ammortizzando capitale in 60 rate mensili, prime seconde intavolazioni per Trieste, fuori. Giovanni Spanghero, Ghega 3, dalle 11-12, 5-7. 9168

CREDITO personale per impiegati, ufficiali, maestri ecc. Il Consorzio indipendente della Società degl'impiegati, per risparmi ed antecipazioni, accorda alle più vantaggiose condizioni, prestiti personali anche verso pagamenti a lunga scadenza. Agenti sono esclusi. Indirizzi dei consortisti vengono indicati, a richiesta, gratuitamente dalla «Zentralleitung des Beamten-Vereines», Vienna, Wipplingerstrasse 25. 58064

DENARO ricevesi dalla Banca e Cambiovalute Bolaffio, impegnando biglietti lotteria rendita, obbligazioni austriache. 10567

CINQUANTA **meravigliosissime vedute: Guerra russo-giapponese, Porto Arturo, Tschemulpo, Jalu, Söul, Fusan, Dalny. Incantevole penisola Corea. Panorama Stadion due. Massima curiosità.** 9231

PER farsi da soli il sapone, inviando una corona per vaglia al chimico R. Augusto Zamarin, Capodistria, si riceve franco di posta l'istruzione. 2391

PER farsi da soli la soda cristallizzata inviando una corona al chimico R. Augusto Zamarin, Capodistria, si riceve franco di posta l'istruzione. 2391

OFFRESI praticissima infermiera per puerpera ed anche pratica levatrice. Via Canova 21, p. I. 9372

CARMEN libretto centesimi 60. Opera pianoforte, cor. 1.80 e cor. 3.60. Perle musicali cent. 60. Grande potpourri cor. ... Stabilimento Schmidl, Piazza Grande unica Filiale Corso 41 (ex Chero). 2457

RACCOMANDASI brava stiratrice lucido prezzo mite. Levar macchie, stirare vestiti uomo. Solitario 2, III. 2371

28 soldi vino Istria genuino garantito vendesi. Deposito via Cologna 9.

PERMUTEREBBESI casa nuova rendita cor. 2800, contro casetta del valore massimo di cor. 8000. Vendesi campagna ... 4300 con casa nuova 6 quartieri, stalla 30 cavalli, prezzo cor. 43.000, saldo ... cor. 8000. Affittasi grande trattoria smercio 1000 ettolitri birra annui. Rosa e Piacentini, Caffè Goldoni. 9397

CON cinque centesimi si manda servitù a domicilio, con buoni attestati. Trattori privati, negozianti. Rivolgersi via Nuova 47, primo.

CAUSA trasloco tutti i mobili esistenti nel magazzino di via Lazzaretto vecchio 36, vengono venduti col 20% sotto prezzo. 2401

SARTA uomo assume lavoro in casa. Rivolgersi via Tintore 5, I, porta 6.

SERVE, cuoche, cameriere, bambinaie, servitù in genere, disoccupati, vengano Via Nuova 47, primo, avendo molte richieste. 2488

DONNA friulana sana, robusta allatterebbe bambino. Offerte Piccolo «Sana».

IMPERMEABILI fior. 15. Mantelline gomma con cappuccio 12.50. Mantelli neri da 10.50 a 40. Vestiti inglesi taglio moderno fior. 15. Gonne panno fine 9.50. Jess, Barriera 15.

CASSEFORTI Stambach Trieste vendonsi occasione; chiedere catalogo. Piazza Borsa 2; cercansi rappresentanti.

AGENZ.A via Caserma 16, procura eccellente servitù d'ogni genere e ha posti buonissimi.

PIANINI, pianoforti Mignon nuovo arrivo firme mondiali, prezzi mitissimi, garanzia 6 anni. Rinomato Stabilimento Warbinek, piazza Goldoni 12.

COSTO eccellente viennese. Via Caserma 16, primo piano, porta 7.

PIANINI eccellenti a buon prezzo, col rincaro odierno è possibile trovarli soltanto direttamente da fabbriche con capitali sufficienti, macchinario perfettissimo ed amministrazione economica come fabbrica Bremitz, via Boccaccio 5.

VINI, nuova legge, informazioni, istruzioni, analisi, rivolgersi Laboratorio chimico Huber via Sant'Apollinare 4.

SICURA guarigione dei calli mediante S... rotto che vendesi nella Farmacia S... tina.

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto mercoledì 13 novembre 1907, alle ore 9 ant.

Bilancia decimale e a ponte, scrittoio, divani, negozio, sedia, banco uso vendita, ... bomboni (giocattoli), orologio da muro, ... madio greggio, macchine a mano con ... delli per canditi, anelli con zaffiro e brillante ecc. ecc.

CARNE DI MANZO
A BUON PREZZO

perchè di propria macellazione

Qualità finissima a soldi **56**
64, 76, 80
Trippe a soldi **32**
Vitello a soldi **80** e f. 1.
Pollame stiriano a soldi **76** il ...
soltanto nella popolarissima

Macelleria Gallo

Piazza Barbacan.

Con **5**

CORONE

si possono guadagnare novantamila Corone comperando una promessa Boden-Credit dal Cambio Valute Giuseppe Bolaffio. Estrazione irrevocabilmente il 16 Novembre 1907. — Tutte le vincite sono pagabili in denaro.